

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE  
Anno XVI, n. 12 - Dicembre 2015

# primato



## Il Re Squalo

**Federico Bocchia, il talento della De Akker**

**Luisella Vitali: "In sintonia con l'Ente"**

**2022 Roma capitale del golf**



- 3 L'editoriale  
*Claudio Barbaro*
- 4 "In sintonia con l'Ente"  
*Paolo Signorelli*
- 6 L' FBI, la FIFA e l'orrore di Monaco '72  
*Italo Cucci*
- 8 Olympiastadion, il più... Azzurro  
*Massimiliano Morelli*
- 12 Budapest dai carri armati all'Olimpiade  
*Marco Cochi*
- 16 Che forza il nostro Re Squalo!  
*Luisa Santiloni*
- 18 2022 Roma capitale del golf  
*Federico Pasquali*
- 22 "La noble art merita di più"  
*Dario Bruno Cristiani*
- 24 Pugni rosa
- 26 1000 impianti grazie all'Istituto  
per il Credito Sportivo  
*Luisa Santiloni*
- 28 Il Mister vola alto  
*Marco Cortesi*
- 30 L'Ippodromo dei due derby  
*Marco Costantini*
- 32 Credete nei miracoli?  
*Donatella Italia*
- 36 Da Fiuggi segnali positivi
- 38 Un 2015 di grande spessore  
*Gianmaria Italia*
- 40 Consegnati a Fiuggi i premi ASI per il 2015
- 42 Asi Organizza
- 44 Asi Attività
- 47 Controcopertina



primato

Periodico di  
ASSOCIAZIONI SPORTIVE  
E SOCIALI ITALIANE

Anno XVI, n. 12  
Dicembre 2015

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97  
Iscr. al Registro Nazionale  
della Stampa  
numero p.7650

editore  
Claudio Barbaro

direttore  
Italo Cucci

direttore responsabile  
Gianluca Montebelli

coordinamento  
Achille Sette, Sandro Giorgi

in redazione  
Paolo Signorelli

hanno collaborato  
Marco Cochi, Marco Cortesi, Marco Costantini,  
Dario Bruno Cristiani, Donatella Italia, Gianmaria  
Italia, Massimiliano Morelli, Federico  
Pasquali, Luisa Santiloni, Umberto Sliivestri.

direzione e amministrazione  
Via Capo Peloro, 30 - 00141 Roma  
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

ufficio comunicazione e marketing  
marketing@alleanzasportiva.it

progetto grafico e impaginazione  
Promedia Audiovisivi s.r.l.

Chiuso in redazione: 30/12/2015



EDITORIALE



# In Liguria si cambia nel segno della continuità

## > Claudio Barbaro

Con grande piacere ed emozione ad inizio dell'estate di due anni fa (era il 19 giugno 2013) siamo venuti a sapere che il Presidente del CONI Giovanni Malagò nella primavera di quell'anno aveva insignito della Stella d'Argento al Merito Sportivo Andrea Di Mattei, storico presidente del comitato regionale ASI Liguria.

L'onorificenza sportiva - assegnata a società che si siano particolarmente distinte nel dare lustro allo sport italiano per 30 anni oppure ad atleti, tecnici o dirigenti che lo abbiano fatto per 20 anni - rappresentava allora come oggi un riconoscimento del lavoro svolto da un uomo appassionato di sport, con una lunga esperienza di settore, ed anche un motivo di profondo orgoglio per un Ente come il nostro che, sin dalla sua nascita, ha selezionato (e continua a farlo oggi) i propri uomini e le proprie donne in base alle loro capacità sportive, ma anche in base alla loro adesione a valori per noi non negoziabili.

Vi domanderete: ma chi fu a mettervi al corrente del fatto? Lo stesso Di Mattei che, comunicatoci il risultato, ribadiva il suo già espresso desiderio di lasciare spazio ai giovani, restando emotivamente e sportivamente vicino ad ASI. I suoi ottantotto anni non gli consentivano più di svolgere il suo

**Luisella Vitali avrà il compito di rappresentare l'ASI in Liguria. La neo presidente nella sua regione costituisce un importante punto di riferimento della Protezione Civile. Prende il posto di Andrea Di Mattei, una vera bandiera dell'Ente che lascia un segno indelebile grazie ad un lavoro straordinario svolto per oltre 20 anni**

ruolo come avrebbe voluto e come aveva sin lì fatto. Per quanto umanamente dispiaciuto, accettai allora le sue dimissioni, grato per tutto quello che Andrea aveva fatto per contribuire alla diffusione dello sport sotto la bandiera di ASI.

Ci sono voluti, però, due anni prima che riuscissimo a trovare localmente una persona

in grado di sostituirlo, qualcuno capace di incarnare sia i valori sportivi, sia i nostri - quelli che ci distinguono da ogni altro Ente di Promozione Sportiva e che, attraverso questa rivista, proviamo a comunicarvi.

La nostra ricerca minuziosa e paziente ha poi portato ad un ottimo risultato; questa estate abbiamo deciso di assegnare a Luisella Vitali il compito di rappresentare l'ASI in Liguria. Al di là della necessaria valutazione umana - Luisella è una donna affabile, sempre disponibile e molto capace - è stato il suo curriculum sportivo ad averci convinto ad affidarle l'incarico. Presidente della Federazione Italiana Cinofilia Sport e Soccorso, un'associazione che raccoglie quasi seicento associazioni sportive e conta trentacinquemila soci, Luisella rappresenta in terra ligure anche un importante punto di riferimento della Protezione Civile. La sua rappresentatività associativa, unita al suo attivismo sportivo sul terreno di molteplici discipline sportive e alle doti umane, sono stati i motivi fondanti della nostra scelta.

A lei, attraverso questo editoriale vogliamo fare i nostri auguri ufficiali per il lavoro che la attende. L'"eredità" sportiva lasciata da Andrea Di Mattei è senz'altro importante, ma siamo convinti che saprà raccogliercela nel modo migliore possibile, sicura di poter contare anche sui saggi consigli e sull'esperienza dell'amico Andrea Di Mattei.

# Luisella Vitali

## “In sintonia con l’Ente”

Chiamata a sostituire una figura di riferimento come Andrea Di Mattei alla dirigenza dell’ASI Liguria, promette tutto il suo impegno per riuscire a lasciare un segno tangibile del suo lavoro. “Sono orgogliosa di questo incarico, metterò a disposizione tutte le mie competenze”

### > Paolo Signorelli

“I campioni sono quelli che vogliono lasciare il loro sport in condizioni migliori rispetto a quando hanno iniziato a praticarlo”. Inizia così la nostra intervista a Luisella Vitali, da settembre nuovo responsabile del Comitato Regionale ASI Liguria, con una celebre frase del tennista Arthur Ashe, frase alla quale il neo membro di ASI è molto affezionata.

Luisella Vitali, chiamata e scelta dal presidente Nazionale Claudio Barbaro a sostituire Andrea Di Mattei, rappresenta una garanzia per il territorio ligure e non solo. Ci sono voluti due anni prima di individuare una figura valida come lei, che potesse sostituire il responsabile uscente sul territorio. Tra le altre cose, Luisella è anche presidente Ficss (Federazione Italiana Sport e soccorso cinofilo) e un punto di riferimento importante per la protezione civile (fa parte dal 2009 del coordinamento di Protezione Civile della provincia di La Spezia e ne è tesoriere dal 2012). Una personalità, dunque, che rappresenta al meglio l’associazionismo sportivo e non solo.

Luisella, innanzi tutto, cosa rappresenta per lei ASI e questo incarico che le è stato conferito?

“Appena mi si è stata avanzata la proposta di far parte di ASI ho detto subito sì. Mi ha immediatamente colpito il modo di vedere lo sport da parte dell’Ente e, nonostante avessi altre proposte, ho voluto sposare il progetto del presidente nazionale Claudio Barbaro. Posso garantire che metterò a disposizione tutte le mie competenze e la creazione di progetti validi e costruttivi, in modo da poter crescere insieme e dare maggiore visibilità a questa unione. Non posso che ritenermi orgogliosa di ricoprire questo incarico”.

Quali sono, dunque, gli obiettivi per il futuro?

“Sicuramente quelli di migliorarsi sempre. Allo sport bisogna sempre conferire una valenza pedagogica particolare, ritenendolo componente essenziale della nostra società, capace di trasmettere tutte le regole fondamentali della vita sociale e portatore di valori educativi fondamentali, quali tolleranza, spirito di squadra, lealtà. C’è molto da lavorare però, ma la mia volontà resterà sempre quella di promuovere, promuovere e ancora promuovere. Sono convinta di poter garantire dei miglioramenti, le persone qui mi conoscono e si fidano di me. Per noi lo sport è vita”.

Quali sono le carenze sul territorio ligure che necessitano maggiormente di un intervento?

“Noi qui, a La Spezia, di attività sportive ne facciamo parecchie. Ce ne sono molte da rivalutare e “modernizzare”. Tutto questo perché i momenti di aggregazione stanno subendo delle trasformazioni importanti e il nostro ruolo è quello di mantenere saldi i valori di una vita sana nel rispetto dell’ambiente in cui viviamo. Promuoviamo calcio (sia a 5 che a 7), ma anche altri sport. Per quanto riguarda la Ficss siamo attivissimi, credo che stiamo lavorando bene e spero che questo venga sempre riconosciuto. Perché praticare sport insieme al proprio cane? Perché è un momento di crescita comune, di gioco, di divertimento e di sviluppo della relazione, è fare cose nuove insieme e magari con amici che condividono la stessa passione, sia a livello amatoriale, sia, per chi volesse andare oltre, a livello agonistico, sempre e comunque nell’ottica del benessere del binomio”.

ASI si aspetta molto da lei ed è convinta di aver individuato la persona giusta. Come risponde?

“Il volere di ASI è quello di promuovere attività su tutto il territorio italiano. Beh, questo è anche il mio intento. Quindi sono sicura che la fiducia verrà ripagata”.



> **Italo Cucci**

Gli Stati Uniti hanno affidato alla mitica FBI una missione speciale: demolire la FIFA. Dopo decenni gli americani si sono accorti che Joseph Blatter è come minimo un presidente/padrone manovratore sospettabile di ogni (non provata) nefandezza. Per star sicuri hanno fatto nascere anche uno "scandalo Platini" che rappresenta l'Uefa, ovvero la federazione europea, la più potente. Obiettivo: sottrarre il prossimo Mondiale 2018 alla Russia e possibilmente quello del 2022 al

Qatar. A Obama, in aperta lotta contro Vladimir Putin che gli sta soffiando la leadership mondiale, interessa soprattutto umiliare i russi, operazione che si è giovata anche della clamorosa denuncia di doping da parte del CIO degli atleti di Mosca che saranno costretti a saltare i prossimi Giochi del Brasile. Mentre è importante notare che i dirigenti FIFA arrestati o indagati sono tutti appartenenti alle federazioni americane, personaggi protagonisti di scandali collegati alle designazioni dei Paesi incaricati di ospitare i Mondiali di calcio anche in passato. Oggi sono accusati di

avere favorito la fastidiosa Russia e il Qatar che gli stessi Usa hanno accettato si candidasse, nonostante i potenti e ricchissimi emiri padroni di quell'Eldorado dove i diritti umani sono calpestati non meritassero di organizzare una delle più grandi feste dello sport mondiale. E tuttavia è passato senza far particolare rumore uno scandalo più grave, ovvero la denuncia che la Germania ha pagato mazzette ai dirigenti FIFA per ottenere il Mondiale del 2006.

Cosa avranno in mente i moralizzatori? Chiederanno di cancellare la bellissima vittoria

dell'Italia così come le medaglie degli atleti olimpionici accusati di doping?

Il mondo dei media partecipa generosamente, pervaso da cupio dissolvi, al tentativo di affossare l'organismo calcistico mondiale; ma dimentica in poche ore una denuncia molto più grave che mortifica il moralismo ipocrita dell'organismo sportivo più importante, il CIO, Comitato Olimpico Internazionale. Agli inizi di dicembre le vedove di due atleti ebrei degli undici uccisi dai terroristi palestinesi alle Olimpiadi di Monaco '72 hanno rivelato il contenuto delle ricerche svolte per anni dai

loro avvocati: sono testimonianze verbali e fotografiche delle torture inflitte dai fedayn agli israeliani; Ilina Romano, moglie di Yossef, olimpionico di sollevamento pesi, ha rivelato: "Mio marito è stato evirato davanti ai suoi compagni". Ankie Spitzer, moglie del maestro di scherma Andre, ha esibito l'orrenda documentazione fornita dal governo tedesco dopo decenni di silenzio. E tuttavia il CIO non vuole cavalcare queste gravissime rivelazioni così come ha respinto più volte la richiesta di dedicare all'apertura dei Giochi un momento degli ebrei uccisi. Di recente la questione è sta-

ta sollevata dal presidente del Comitato Olimpico della Repubblica di San Marino Gian Primo Giardi: "Alla luce delle recenti rivelazioni auspico che a Rio venga ricordata la strage di Monaco '72". È stato invitato a tacere. Il CIO ha paura di compromettere l'ottimo e convenientissimo rapporto con i ricchi Paesi arabi, compresi quelli palesemente compromessi con i criminali dell'Isis. L'FBI non indaga, Obama non s'indigna.

L'ente immorale è la FIFA degli imbroglioni, non il CIO degli ipocriti. E vanno puniti i concittadini di Putin, non i fratelli dei fedayn.

# L' FBI, la FIFA e l'orrore di Monaco '72

Gli Stati Uniti stanno distruggendo, con sospetta meticolosità, i vertici del calcio mondiale mentre il CIO tace sulle rivelazioni su quanto avvenne nel Villaggio in quella tragica Olimpiade

# Olympiastadion, il più... Azzurro

La nazionale di calcio ha trionfato due volte nello stadio berlinese: nel 1936 conquistò l'oro Olimpico con la squadra di Vittorio Pozzo; settanta anni dopo vinse il Mondiale con la squadra guidata da Marcello Lippi

> **Massimiliano Morelli**

Basti dire che l'Italia vinse il Mondiale di calcio del 2006 e viene subito alla mente l'Olympiastadion Berlin, allocato nella zona occidentale della capitale tedesca. Lì, quel magico 9 luglio, gli Azzurri conquistarono la quarta coppa del mondo della storia battendo in finale la Francia ai rigori. Ricordate? La testata di Zidane, loro in dieci e Materazzi protagonista per il gol del momentaneo pareggio italiano oltre che per aver reso isterico il capitano dei transalpini. Può bastare? Beh, i più in avanti con gli anni, quelli che sono cresciuti a pane e pallone, magari rammentano anche, che sempre Berlino, e lo stesso stadio (ovviamente non ancora ristrutturato) fu palcoscenico dell'unico oro Olimpico di cui



si può fregiare dall'Italia del calcio: due a uno all'Austria, con doppietta di Annibale Frossi, l'attaccante che giocava con gli occhiali. Roba d'altri tempi, la nazionale di Vittorio Pozzo e lo sport in bianco e nero, quello romantico che si giocava fra le due guerre.

Nell'atletica invece l'edizione del '36 regalò all'Italia, proprio in quello stadio, un risultato di proporzioni storiche. Ondina Valla conquistò la prima medaglia d'oro al femminile della storia del nostro sport, salendo sul gradino più alto del podio della gara degli 80 metri ostacoli. Una nazionale di atletica che riuscì a conquistare altre medaglie di grande prestigio. Quella d'argento di Mario Lanzi negli 800 metri, e quelle di bronzo di Luigi Beccali nei 1500 e di Giorgio Oberweger nel disco.

Ovvio, cambiano i tempi e quell'impianto ha cambiato aspetto. Le ristrutturazioni che hanno accompagnato nel corso degli anni quello che oggi (dal 1963) è lo stadio dell'Hertha Berlino e che agli albori, quando venne tirato su, fu teatro dei successi di Jesse Owens. La struttura originaria venne progettata da Werner March.

Dopo l'inaugurazione del 1936 - ci vollero due anni per ottimizzarlo - e la ricostruzione, avvenuta sulle ceneri di un altro vecchio stadio.

Già, perché a dirla tutta, lo stadio di Berlino ha oltre cento anni di storia, il primo matrone fu posato nel 1912 all'interno di un'area che ospitava un ippodromo, quello di Charlottenburg, quartiere della capitale tedesca con forti connotati, ben visibili ancora oggi, di stile medioevale. Concepito già allora

con quarantamila posti a sedere, avrebbe dovuto ospitare un'edizione dei Giochi olimpici del 1916, quinto appuntamento con i Cinque Cerchi, poi saltati per il primo conflitto bellico.

Ma tornando alle italiane memorie e ai successi colorati d'azzurro gonfiamo il petto per l'Olimpiade e un Mondiale vinti dalla nostra nazionale.

Ma anche, per dover di cronaca, tornare a ricordare quando il tricolore non sventolò sui pennoni più alti. Riandiamo con la mente al 1974, altro Mondiale di calcio questa volta per noi dai contorni infausti. L'esordio con Haiti e Giorgio Chinaglia che manda a quel paese Ferruccio Valcareggi, i pareggio con l'Argentina e l'eliminazione, dopo solo tre partite, per mano della Polonia.

La prima Coppa del Mondo (prima si chiamava Coppa Jules Rimet) fu conquistata dai panzer dell'Ovest padroni di casa. In quel tempo la Germania era ancora divisa dal "muro" e nell'Olympiastadion si trovarono a giocare sia i tedeschi dell'est che quelli occidentali. Che non si affrontarono fra loro a Berlino, ma a Berlino giocarono contro il Cile all'interno di uno stadio che, per l'occasione, aveva migliorato il comfort degli spettatori grazie a una parziale copertura delle gradinate.

Dopo la storica riunificazione e l'abbattimento del "Muro, nel 1989, l'Olympiastadion fu restaurato a cavallo fra l'inizio del nuovo millennio e il 2004, in vista del Mondiale in programma due anni dopo.

Taglio del nastro con un antagonista da urlo

per la Germania, il Brasile Campione del Mondo, e l'opportunità di poter assiepare sugli spalti oltre settantaquattromila spettatori.

Si arriva ai giorni nostri. Lo stadio è teatro della coppa di Germania ed ha ospitato l'ultima finale Champions, quella persa dalla Juventus al cospetto del Barcellona il 6 giugno 2015.

Da annotare che, nel contesto di un'area costruita con forme geometriche perfette, si trova anche il campanile dell'Olympiapark, che offre un'ampia visuale sulla città e una vista impressionante proprio sull'Olympiastadion, su Maifeld e la Waldbühne, che può altrimenti essere visitato solo nel contesto delle manifestazioni. Calcio e premiazioni, non solo sportive.

Di recente si è tenuto a Colonia il convegno annuale dello Iaks, per celebrare i cinquanta anni dalla fondazione è stato istituito lo "Iaks all time award", un premio per le architetture sportive che hanno grande influenza sugli impianti successivi. E, manco a dirlo, fra i premiati c'è stato proprio lo stadio berlinese, che è parte del parco Olimpico. Però, non si vive di solo calcio. L'Olympiastadion è stato anche teatro di un appuntamento con Papa Ratzinger avvenuto nel 2011, quando Benedetto XVI incontrò la comunità ebraica tedesca con una messa tenuta di fronte a circa centomila fedeli. E, incontri religiosi a parte, ha ospitato anche concerti musicali indimenticabili come quello di Bruce Springsteen, nel 2013.



# Budapest, dai carri armati all'Olimpiade

La capitale balcanica tra l'ottobre e il novembre 1956 fu il maggiore teatro della rivolta ungherese soffocata dai sovietici. Oggi, svincolata dal regime comunista, riallacciati i legami economici con l'Occidente, ha lanciato la propria candidatura per i Giochi del 2024

## > Marco Cochi

Tra le agguerrite rivali che contenderanno a Roma l'organizzazione dei Giochi Olimpici del 2024 c'è Budapest, capitale europea che tra l'ottobre e il novembre 1956 fu il maggiore teatro della rivolta ungherese soffocata dai carri armati sovietici.

La Budapest odierna è ovviamente molto diversa da quella che insorse contro il regime comunista. Dopo aver riallacciato i suoi tradizionali legami economici e culturali con l'Europa occidentale, è riuscita a porsi come capofila nel tumultuoso passaggio al capitalismo dei Paesi dell'Europa centro-orientale, che alla fine della

seconda guerra mondiale passarono sotto il controllo dell'URSS.

Negli ultimi mesi, la città è diventata anche il cuore dello scontro fra la disperazione dei profughi siriani e il tentativo di gestire con intransigenza l'emergenza. La decisione dell'esecutivo guidato dal primo ministro, l'ex calciatore Viktor Orban, di costruire il muro anti-immigrati al confine con la Serbia per fermare l'esodo dei migranti, potrebbe influire in maniera molto negativa sulla candidatura magiara a ospitare la rassegna a cinque cerchi.



Ma gli ostacoli che si sovrappongono alla designazione non sono solo di ordine politico e diplomatico. Di fatto, la candidatura di Budapest costituisce un'autentica incognita. Quando lo scorso 8 luglio, il sindaco della capitale ungherese, Istvan Tarlós, e il presidente del Comitato olimpico ungherese, Zsolt Borkai, inviarono la lettera di conferma al presidente del Cio, Thomas Bach, si dichiararono convinti che Budapest fosse la risposta migliore al programma riformatore del Comitato olimpico, come richiesto dall'Agenda 2020, incentrata sul nuovo concetto economico delle Olimpiadi 'low cost'. Nella visione del primo cittadino e di Borkai, i Giochi in Ungheria potrebbero rappresentare una scelta innovativa, in grado di interrompere il monopolio organizzativo dei Paesi più ricchi. Ma Budapest potrebbe essere anche penalizzata per aver improntato le stime sui costi troppo al ribasso.

In una prima analisi, la capitale ungherese sulla carta sembra la più debole tra le altre tre candidate rimaste in lizza: Roma, Parigi e Los Angeles. Sulla questione potrebbe incidere anche il ritiro di Amburgo, che alla fine di novembre si è sfilata dalla corsa in seguito all'esito negativo del referendum, che ha sconcertato i funzionari olimpici tedeschi.

Per evitare il ripetersi del diniego popolare che ha costretto Amburgo a ritirarsi, lo scorso dicembre, il Consiglio comunale di Buda-

pest ha respinto la mozione di indire un referendum sulla candidatura. Il sindaco Tarlós ha rigettato la proposta definendola pura demagogia politica, aggiungendo che non era chiaro se i cittadini di Budapest avrebbero avuto o meno le informazioni sufficienti sull'attuale organizzazione dei Giochi. Ad ogni modo, l'istituto di ricerca Nezapont Intèzet, che ha condotto un'indagine esplorativa per conto del governo, ha riscontrato

che il sostegno dei cittadini ungheresi ad ospitare le Olimpiadi è aumentato dal 40% di agosto 2014 al 53% delle ultime settimane.

A dire il vero, il presidente del Cio ungherese, mesi addietro, si era opposto alla possibilità che la capitale ospitasse la manifestazione del 2024, per poi cambiare idea in base alla possibilità di contenere le spese per l'allestimento di una manifestazione di tali porzioni.

Chi invece ha sostenuto fin dalla prima ora il progetto olimpico è l'esecutivo di Orban, sfidando tutte le critiche degli avversari, i quali hanno sempre sostenuto che la candidatura avrebbe creato non pochi problemi in termini di costi di realizzazione di infrastrutture.

Comunque, il governo ungherese, il Comune di Budapest e il Comitato olimpico locale non hanno alcuna intenzione di recedere

dalla candidatura, come prova l'accordo di cooperazione che hanno firmato lo scorso 7 dicembre.

L'intesa prevede di esercitare varie attività in una cornice istituzionale come l'istituzione di un comitato ad hoc di sportivi, un organo di amministrazione per gestire la candidatura e un forum per le consultazioni.

Inoltre, alla fine di novembre, nel corso di una riunione generale del Comitato olimpico europeo, i Comitati olimpici dei 16 paesi dell'Europa centrale e meridionale hanno espresso sostegno alla candidatura di Budapest a ospitare i Giochi.

Ma il principale punto di forza nella candidatura ungherese potrebbe essere costituito dagli impianti, primo fra tutti il mega stadio del nuoto Alfred Hajos, situato sull'isola Margherita, che nel 2017 ospiterà i prossimi Mondiali.

Ci sono anche altri impianti sportivi che sono stati ristrutturati di recente: il Budapest Sports Arena intitolato al grande pugile ungherese Laszlo Papp, ideale per ospitare gli incontri di boxe e hockey su ghiaccio; la Groupama Arena, il secondo stadio più grande di Budapest, dove disputa i propri incontri casalinghi il Ferencvarosi, la squadra di calcio più titolata d'Ungheria.

Lo stadio che ospita gli incontri della nazionale di calcio, intitolato al celebre attaccante ungherese Ferenc Puskás, inaugurato nel 1952 col nome di Népstadion (Stadio del

Popolo), avrebbe invece bisogno di essere ristrutturato. Perciò, al momento, Budapest non ha né lo stadio né il villaggio Olimpico.

Altro punto a favore è insito nell'efficienza dei trasporti pubblici, che sono dotati di tre linee della metropolitana, la più antica dell'Europa continentale; di un servizio ferroviario suburbano; di una rete tranviaria; oltre che di autobus, filobus e navette fluviali sul Danubio.

Tra i punti a sfavore, che potrebbero influenzare la decisione finale, che i membri del Cio prenderanno a Lima, in Perù, nel settembre del 2017, potrebbe pesare anche il fatto che Budapest non è una grande metropoli, sebbene sia comunque una città storica, come Stoccolma, Anversa ed Helsinki, che ospitarono le Olimpiadi, ben prima dell'avvento dei Giochi all'insegna del gigantismo, cominciati nel 1964 con Tokio.

C'è anche da tenere in considerazione che tra le quattro candidate rimaste in gioco, Budapest è l'unica a non aver mai ospitato le Olimpiadi e la sua ultima candidatura risale all'edizione 1960, quella organizzata proprio da Roma.

Nel complesso, però, a meno di due anni dall'assegnazione delle Olimpiadi del 2024, mentre Parigi e Los Angeles sono date per favorite, Budapest appare quella con meno probabilità di aggiudicarsi l'organizzazione del mega evento sportivo.



# Che forza il nostro Re Squalo!

Federico Bocchia, da sempre tesserato ASI, è uno dei più talentuosi e conosciuti nuotatori italiani. In questa intervista racconta se stesso e la sua brillante carriera

## > Luisa Santiloni

Lo senti parlare e non puoi non indovinare da dove viene. Il suo accento emiliano tradisce subito lo spirito di un giovane pieno di energia ed entusiasmo. Lui è Federico Bocchia, nato a Parma ventinove anni fa, due metri di altezza per quasi cento chili e un soprannome - King Shark - da cui non sappiamo cosa aspettarci. Tesserato dell'associazione sportiva dilettantistica affiliata ad ASI, la De Akker Team di Alberto Vecchi, Bocchia ha recentemente conquistato la medaglia d'oro nella staffetta mista 4x50 stile libero dei recenti Campionati europei di nuoto di Netanya in Israele (assieme a Marco Orsi, Silvia di Pietro ed Erika Ferraioli). Oltre a questo prestigioso risultato, il campione ne vanta altri ottenuti nel corso dei quindici anni durante i quali ha scelto di fare del nuoto una professione.

Si capisce subito dalla sua voce che ciascuno di questi obiettivi è stato ottenuto con la tenacia di chi si conosce e sa quali sono i pro-

pri punti di forza e quali di debolezza. Non tanto o non solo fisici o tecnici, quanto mentali. Come il suo essere molto deciso e molto diretto, la sua insofferenza nei confronti di regole imposte che non si sposano con la consapevolezza di un grande potenziale da liberare e coltivare. E' proprio lui a dircelo in apertura: la diplomazia non avrebbe potuto essere il suo campo professionale! Mentre si racconta, la sua voce evoca lo spirito emiliano rappresentato cinematograficamente dal parroco e dal sindaco. Due poteri che configgono, ma si bilanciano; una sorta di lotta con l'altra metà di sé stessi, opposta e simmetrica, che è impossibile rinnegare, ma alla quale si guarda con un sorriso, convinti di poterla spuntare, prima o poi. Perché il soprannome King Shark, re squalo?

"E' un soprannome che mi è rimasto addosso (ride, ndr). E' nato dall'unione dello squalo, animale che ho scelto per far realizzare una cuffia con cui scendo in vasca, e King, re, un modo in cui i miei amici mi chiama-

no per prendere in giro alcuni aspetti del mio carattere".

Quale aspetto del tuo carattere pensi abbia contribuito più di altri nel raggiungimento di certi risultati?

"Credo la determinazione. Non ho mai mollato; sono stato messo alla prova in alcuni momenti; ho incontrato ostacoli che ho di volta in volta superato e ciascuno mi ha fatto sentire più forte e mi ha spinto ad andare sempre avanti. Poi, però, devo dire che ci sono cose che hanno remato in direzione opposta... Diciamo hanno reso meno semplice tagliare certi traguardi".

Ecco appunto. Sappiamo che hai nuotato per il gruppo sportivo dell'Esercito, ma poi ti sei congedato restando fermo per qualche tempo. Cosa era successo?

"Le condizioni imposte per stare nel gruppo sportivo dell'Esercito facevano a cazzotti con il mio carattere. Dovevo per forza risiedere in caserma e questo non mi faceva stare bene. Nessun rancore, anzi, solo la presa di consapevolezza della necessità di gestire



questo malessere e cambiare con scelte che mi restituivano la perdita serenità mentale. Perciò mi sono congedato e per un po' sono stato fermo".

Chi o cosa ti ha spinto a ricominciare?

"Cosa: la passione. Per me il nuoto è come una dipendenza, una necessità. Nuoto da quindici anni. Chi: più persone mi sono state vicine, ma qui voglio ringraziare Alberto Vecchi per l'importante aiuto. E' anche grazie a lui che ho ricominciato. Adesso dedico a questo sport sette giorni su sette, due ore di allenamento la mattina e due il pomeriggio. Il resto del tempo lavoro su me stesso alla ricerca di quell'equilibrio necessario a concentrarsi di più sugli obiettivi sportivi".

Dicono che tuffi e virate siano i tuoi punti deboli. Perciò, prima della gara pensi: speriamo che il tuffo venga o bene o altro?

(Ride, ndr) "Diciamo che prima della gara penso anche al tuffo, oltre all'obiettivo globale. Il mio punto di forza infatti è la nuotata forte, ma sui tuffi faccio ancora fatica. La partenza a due piedi anziché con una gamba indietro - che ho provato senza però trovarla adatta a me - toglie ancora qualcosa. Perciò sì: penso sempre ad eliminare le sbavature".

Quali sono i tuoi obiettivi sportivi e quali sono i tuoi obiettivi personali a breve?

"Come obiettivi sportivi al primo posto metto le qualificazioni in vasca lunga per gli europei di Londra che si terranno a maggio 2016 e poi le Olimpiadi di Rio ad agosto 2016. Fino ad oggi mi sono allenato prevalentemente sulla vasca lunga, quindi spero di poter raccogliere i frutti di questo lavoro. Personalmente, invece, mi auguro di proseguire questa condizione di serenità mentale. Adesso abito da solo in campagna a poca distanza da Bologna, la città in cui vivo da due anni, mi sento bene e vorrei proseguire così".

Che cosa è per te ASI?

"E' un insieme di associazioni e persone come Alberto Vecchi. Tanta passione e tanto impegno per la diffusione dello sport come mezzo di salute e socializzazione. Aiutare le persone a fare sport, significa aiutarle ad essere in forma, a viaggiare, spingerle a socializzare e formare il loro carattere. Bellissimo!".

# 2022 Roma capitale del golf

L'assegnazione della Ryder Cup, che si giocherà al Marco Simone Golf & Country Club di proprietà di Laura Biagiotti, è un successo per lo sport italiano con pochi precedenti. La sfida fra America ed Europa è uno degli eventi sportivi con maggior appeal al mondo



## > Federico Pasquali

Il 2022 sarà l'Anno Santo del golf italiano. Circa centoventi anni dopo la nascita del primo circolo golfistico italiano, il "Rome Golf Club", oggi conosciuto come Circolo del Golf Roma Acquasanta, l'Italia, e proprio Roma (la provincia di Roma per l'esattezza), ospiterà per la prima volta nella storia il torneo di golf a squadre più importante e prestigioso del mondo. Si tratta della Ryder Cup, la sfida che si svolge dal 1927 tra una selezione di giocatori statunitensi e una composta da europei (fino al 1977 solo britannici e

irlandesi) che negli ultimi anni è diventato uno degli eventi sportivi di maggior appeal. L'assegnazione di questo evento che si giocherà per l'esattezza al Marco Simone Golf & Country Club, di proprietà della nota stilista Laura Biagiotti, è un successo per lo sport italiano con pochi precedenti. Soprattutto perché il golf non ha una grande tradizione da noi e non è uno sport molto popolare. Sfido chiunque a sciogliere di getto due regole di questo sport, due formule di gioco, il nome dell'attuale leader maschile dell'ordine di merito, il numero di ferri e bastoni che compongono un kit completo. Inoltre il

successo è notevole in quanto le avversarie da battere, Spagna, Germania e Austria, erano molto più quotate dell'Italia. Una vittoria, questa, che ha aggiunto molti crediti alla candidatura olimpica di Roma 2024, e non perché il golf tornerà dal prossimo anno nel programma olimpico, ma perché si è dimostrato quanto sia capace il nostro paese di vincere sfide impossibili: almeno quelle sportive. L'artefice di questo successo è il presidente della Federgolf e della Coni Servizi, il professor Franco Chimenti. "Si apre una nuova era per il movimento golfistico italiano - ha detto Chimenti dopo il successo nella corsa all'organizzazione dell'evento -. L'assegnazione della Ryder Cup certifica l'ingresso dell'Italia nell'élite del golf mondiale. Abbiamo presentato un progetto estremamente solido grazie al sostegno del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi e di otto ministri. Possiamo contare, inoltre, su un pool di sponsor di grande prestigio: un'offerta pubblica e privata che assicura al golf italiano un futuro di grandi prospettive. Il nostro percorso è stato condiviso e supportato sin dal principio dal Coni e per questo voglio ringraziare il Presidente Giovanni Malagò. Abbiamo battuto la concorrenza di nazioni golfisticamente evolute e ciò deve riempirci d'orgoglio. Il fascino di Roma, la straordinaria capacità ricettiva e l'innegabile appeal turistico hanno sicuramente giocato a nostro favore. A tutto ciò va aggiunta la vicinanza con il centro della città del Marco Simone Golf & Country Club, circolo con un percorso di grandi contenuti tecnici, il cui progetto di restyling ne valorizzerà le caratteristiche.





La presenza della famiglia Biagiotti ha dato ancor più prestigio alla nostra candidatura, rappresentando al meglio il modello del made in Italy vincente". Un gioco di squadra risultato vincente: un modello che si sta portando avanti anche per la candidatura di Roma 2024. Dunque un lavoro di concerto tra Governo, Coni e imprenditoria italiana che ha portato a un grande risultato. Si perché per l'Italia e per Roma ospitare la Ryder Cup nel 2022 costituirà un'opportunità unica. L'evento, così recitano i dati diffusi dagli organizzatori, ha una forza attrattiva capace di richiamare circa 300.000 spettatori provenienti da 96 nazioni con 192 Paesi collegati attraverso un network di 53 emittenti televisive per un totale di più di 500 milioni di case raggiunte (quindi non di audience effettiva) per ciascun giorno di gara. E' stato stimato, inoltre, che gli impatti economico-sociali derivanti dall'organizzazione della Ryder Cup e degli eventi connessi nel periodo 2016-2027 ammontano complessivamente a 500 milioni di euro, dei quali 150 solo per l'evento del 2022.

## Un evento di risonanza mondiale

La Ryder Cup, in quanto a esposizione mediatica e indotto, è il terzo evento sportivo al mondo dopo le Olimpiadi e la Coppa del Mondo di calcio. Questo è il dato diffuso dalla Federgolf e ripreso praticamente da tutta la stampa italiana. In effetti, facendo qualche piccola ricerca, almeno sull'esposizione mediatica televisiva, la Ryder Cup e tanto meno altri eventi di golf non appaiono nemmeno nella lista dei primi dieci. Mondiali di calcio (3,8 miliardi di telespettatori effettivi), Olimpiadi estive (2 miliardi sono i soli spettatori dei poco meno di 10 secondi della vittoria sui 100 metri di Bolt ai Giochi di Londra 2012), Olimpiadi invernali, Tour de France e Giro d'Italia, Champions League, Coppa del Mondo di rugby, i Giochi Asiatici e finanche i Mondiali di cricket (1 miliardo di telespettatori effettivi) hanno fatto registrare dati di ascolto finora

mai superati. Rappresenta comunque un evento di grande risonanza internazionale, dunque Roma e l'Italia saranno sotto i riflettori sicuramente dei seguaci del golf di tutto il mondo, che sono davvero molti soprattutto negli Stati Uniti, in Asia e in Gran Bretagna. Ora parte la vera sfida, quella che non sempre l'Italia è stata capace di vincere quando ha organizzato i grandi eventi sportivi, Olimpiadi di Roma 1960 a parte. Parliamo della sfida infrastrutturale, culturale e sociale. Queste sono le occasioni per lasciare un'eredità ai cittadini e non per lasciargli cattedrali nel deserto e debiti decennali. Il "dream team" che ha vinto l'organizzazione della Ryder Cup è all'altezza di questa sfida, non ci sono dubbi. Ma visto il lavoro che c'è da fare non si da' nulla per scontato. Ci riferiamo soprattutto alla parte infrastrutturale, dove bisognerà tro-

vare risorse pubbliche. Questo perché il bellissimo circolo golfistico, che gode anche di un percorso molto apprezzato dai golfisti di tutto il mondo (e lo sarà ancora di più ora che sarà ritoccato per ospitare dal 2019 al 2021 l'Open d'Italia e nel 2022 la Ryder Cup) sorge in un luogo non servito da trasporto pubblico, e nelle vicinanze non ci sono parcheggi, hotel, ristoranti e punti taxi. In sostanza è raggiungibile solo attraverso una strada stretta che collega le vie Nomentana e Tiburtina, tra le più trafficate d'Italia. Accogliere 300.000 persone in una settimana (in realtà i giorni di gara sono soltanto 3, ma ci sono eventi collaterali nei giorni precedenti) non sarà facile se non si interverrà efficacemente sugli aspetti infrastrutturali. Da buoni italiani, ovviamente, facciamo il tifo affinché sia un successo.

## Il Gioco del Lotto e l'Arte da 500 anni insieme



Il restauro dei Giardini di Boboli è stato realizzato anche grazie ai proventi de Il Gioco del Lotto

# “La noble art merita di più”

Una vita dedicata alla boxe, come suo padre Carlos e suo fratello Massimiliano. Il cinquantenne ex campione del mondo dei welter si racconta e ci confessa quello che a suo avviso bisognerebbe fare in Italia per rilanciare lo sport che ama tanto



## > Dario Bruno Cristiani

Chiamarsi Alessandro Duran è una responsabilità nel pugilato italiano, perché ci si porta sulle spalle non solo vent'anni di ring e la conquista di titoli italiani, europei e mondiali dei pesi welter, ma anche il ricordo di papà Carlos, straordinario campione tra i medi, mitico campione nazionale ed europeo, e pure quello del fratello Massimiliano, a sua volta campione italiano, europeo e mondiale dei massimi-leggeri. Se poi ai 50 anni complessivi di una vita familiare trascorsa tra le sedici corde e ad una bacheca di trofei quasi unica al mondo, si somma la carriera di allenatore presso la Pugilistica Padana di Ferrara insieme al fratello e di commentatore televisivo, appare chiaro come il nome dei Duran e la boxe tricolore, dagli anni “60 in poi siano vissuti in rapporto simbiotico. Per questo, interessante può risultare il suo punto di vista sulla situazione della Noble Art verde-bianco-rossa, avendola vissuta praticamente da quand'era in fasce. “Questo è un momento importante per la boxe italiana, perché siamo al bivio: o si risorge o si rischia il declino irreversibile. Esclama Alessandro Duran iniziando la nostra chiacchierata -La crisi economica ha aggravato l'ormai congenita mancanza di denaro degli sport che non siano il Calcio e la nostra disciplina purtroppo è in prima linea. Però le difficoltà sono dovute anche a gravi errori commessi tanti anni”.



Cioè?

“Da molto tempo la Federazione Pugilistica Italiana, finanziata come tutte le altre dal CONI, cioè con soldi pubblici, ha snobbato il professionismo senza rendersi conto che sono gli eventi e i campioni professionisti in ogni sport a fungere da traino per tutti sui giornali e nelle televisioni. Si è puntato per anni sui pochi grandi del dilettantismo, appartenenti ai Corpi Armati dello Stato; Cammarelle, Russo, Valentino e Picardi hanno ottenuto stupendi allori. Ma si è pagato ciò con un cambio generazionale “congelato” e con il mancato

passaggio al professionismo (non quello di Stato!) di potenziali protagonisti. Adesso ci prepariamo a Rio 2016, la quarta Olimpiade, contando praticamente sempre su di loro o quasi. E dopo? Sono urgenti volti e nomi nuovi in tutti i settori e ruoli del pugilato o si rischia di finire male”. Qual è allora il futuro del professionismo italiano? “Da pochi anni è nata la Lega ProBoxe, la quale ha intrapreso la via dell'autonomia dalla Fpi, che si completerà alla fine del prossimo anno. Ha fatto tanto per il pugilato, ripresentandolo nelle TV e sostenendo

l'attività organizzativa, attraverso finanziamenti propri e non pubblici. Molti giovani hanno scelto di passare tra i Neo Pro abbandonando la canottiera e sta ritornando un buon pubblico, ma purtroppo non basta. Imparando, ad esempio, dalla Germania e dalla Gran Bretagna si devono garantire match equilibrati e di alto livello soprattutto in televisione, sedi adeguate, un calendario preciso e senza rimaneggiamenti dell'ultima ora. Insomma, il pugilato deve diventare uno spettacolo persino nei tempi morti tra un match e l'altro”.



E i pugili e manager hanno responsabilità? “Tutti hanno responsabilità. I primi troppo spesso accettano tutto pur di appagare la loro commovente passione, persino a combattere quasi gratis, mentre i secondi altrettanto spesso badano all'interesse personale senza pensare che dalla crisi o si esce tutti insieme o s'affonda tutti insieme. Devono tornare a circolare interessi e soldi e allora il pugilato rialzerà la testa anche in Italia, ma bisogna superare le rivalità, gli egoismi e i piccoli vantaggi individuali. Non è indispensabile essere amici se non lo si è; basterebbe non farsi la guerra ma solo sana concorrenza!”. E il tuo rapporto con la boxe, con il passare del tempo, si è mai indebolito? “Questo mai! Il pugilato è stato, è e sempre sarà un faro della mia vita. Ogni momento e ogni ruolo che ho vissuto e vivo nella boxe mi ha arricchito di qualcosa e spero di continuare così per sempre perché, come ha detto George Foreman, ‘la boxe è lo sport a cui tutti gli altri sport aspirano’. Non basta?”.



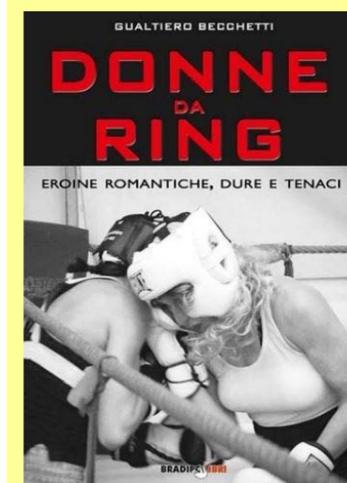
# Pugni rosa

“Donne da Ring” è il terzo libro di Gualtiero Becchetti sul mondo della boxe. Stavolta l'autore racconta dell'universo femminile. Campionesse, arbitri, allenatrici, dirigenti, modeste comprimarie che hanno dato tutto se stesse per affermarsi in un mondo prettamente maschile

Donne da Ring”. Terzo libro consecutivo di Gualtiero Becchetti, sul pugilato. Dopo “I racconti delle sedici corde” e “Duran! Duran! Duran!”, l'autore ha finalmente portato a compimento un suo vecchio progetto: quello di celebrare in qualche modo la boxe femminile, dedicandole una serie di racconti le cui protagoniste sono tutte donne che simboleggiano i vari ruoli ricoperti nell'ambito di una disciplina sportiva sino a tre lustri fa, almeno in Italia, dominio assoluto degli uomini. Con stile semplice, preciso e scorrevole, Becchetti parla di aspiranti pugili, campionesse, arbitri, allenatrici, dirigenti, modeste comprimarie; insomma, è tutto l'universo pugilistico femminile che scorre sotto gli occhi del lettore attraverso figure e vicende con le radici piantate nella realtà ma interpretate, come sottolinea l'autore, indos-

sando gli “occhiali con le lenti della fantasia”. Come già aveva fatto precedentemente, non riporta mai i nomi delle protagoniste, ma lascia al lettore il compito di riconoscerle. A volte è relativamente facile, altre meno, ma tale scelta è palesemente incentrata sul desiderio di non personalizzare le vicende narrate ma di universalizzarle, in modo tale che in ogni donna si possano riconoscere le tante altre donne che nel pugilato hanno cercato una loro strada. A Gualtiero Becchetti è sempre piaciuto scrivere di boxe privilegiando l'obiettivo di fare emergere ciò che di nobile e affascinoso si cela dietro una disciplina sportiva spesso aprioristicamente ritenuta da molti caratterizzata dalla violenza e anche in “Donne da Ring” non viene meno al tentativo di farsi leggere dagli appassionati, ma soprattutto da coloro che appassionati non sono, nella speranza che qualcuno venga prima incuriosito e poi magari attratto da uno sport che oggi giorno mol-

to spesso sembra aver perso la capacità di parlare alla gente, come invece accadeva un tempo. “Donne da Ring” è stato concepito e scritto per essere letto “tutto d'un fiato” e di certo non si può sospettare che Becchetti abbia dedicato all'universo “guantato” femminile un libro per opportunità editoriale, in un momento in cui la boxe in rosa è ormai accettata e consolidata, considerando che fu proprio lui, nel lontano 2004, a dedicare per la prima volta nella storia dell'allora mensile “Boxe Ring” la copertina a Marzia Davide e Simona Galassi, campionesse d'Europa a Riccione. E proprio Simona Galassi è oggi l'autrice della prefazione di “Donne da Ring” (Ed. BradipoLibri-Torino). Niente di meglio e di più appropriato per avviarsi ad una lettura che, negli auspici di Gualtiero Becchetti, dovrebbe risultare piacevole e nello stesso tempo offrire spiragli di riflessione sullo sport del quale è inguaribilmente innamorato. (FdA)



## DONNE DA RING

(GUALTIERO BECCHETTI - PAG.132 .  
PREZZO: 13 Euro. ED. BRADIPOLIBRI  
TORINO)  
PRESSO LE PRINCIPALI LIBRERIE E IN  
NUMEROSE PIATTAFORME DIGITALI  
(E' SUFFICIENTE CLICCARE IL TITOLO)  
OPPURE TELEFONANDO  
O INVIANDO UNA FAX ALLO 0125.639428  
DELLA BRADIPOLIBRI.



# 1000 impianti grazie all'Istituto per il Credito Sportivo

**Il mondo dell'Associazionismo Sportivo ha avuto un'opportunità importante per realizzare strutture con finanziamenti a tasso zero. Accesso a 150 mila euro restituibili in quindici anni**



## > Luisa Santiloni

In totale sono state 1182 le domande presentate ad ICS Istituto per il Credito Sportivo per il progetto “500 impianti sportivi di base”. Il 15 luglio si è, infatti, chiuso il bando indetto dalla banca sportiva partner di ASI, grazie al quale le associazioni e le società sportive dilettantistiche, gli enti religiosi e tutti gli enti locali, nonché le federazioni sportive potevano chiedere e ricevere mutui a tasso zero per la ristrutturazione o la realizzazione di impianti sportivi di base, ovvero di tutte quelle strutture sportive non omologate o omologabili dotate di un numero di posti pari o superiore a 500 al coperto - o 2000 allo scoperto - non adibite ad attività professionistiche. Centocinquanta mila euro la cifra massima finanziabile dalla banca e quindici gli

anni previsti per estinguere il mutuo per gli enti locali, dieci per tutti gli altri beneficiari.

“500 impianti sportivi di base” ha rappresentato dunque un’opportunità importante per il mondo dell’associazionismo sportivo, nonché il segno della lucida consapevolezza delle Istituzioni e dei soggetti di settore dell’esistenza di un problema – la carenza di infrastrutture sportive adeguate alle esigenze della domanda di sport – che penalizza fortemente l’Italia, coinvolgendo tutto il territorio nazionale, a prescindere dalle specificità territoriali.

Lo dimostra il fatto che la partecipazione al bando sia stata alta ed abbia coinvolto tutte le regioni d’Italia. Diciotto su venti hanno, infatti, raggiunto il plafond a loro destinato e, in alcuni casi, l’importo richiesto è stato addirittura superiore del 300% del finanziabile.

Il totale complessivo delle domande presentate ha superato i 260 milioni di euro, per un valore progettuale complessivo di oltre 320 milioni: è il nord ad aver il primato numerico delle richieste, ma è il sud ad averlo in termini di importo.

Da questo ultimo elemento potremmo quindi dedurre che al meridione l’inadeguatezza infrastrutturale è ancora oggi maggiore rispetto al settentrione (gli interventi richiesti sono più onerosi economicamente, perché forse più impegnativi e di portata maggiore), ma potremmo anche intravedere il segno della volontà di aumentare l’investimento nello sport, sfruttandone la sua naturale valenza di ammortizzatore sociale, per un nuovo modello di welfare.

Così ad esempio da tempo ha fatto la Toscana, la cui partecipazione al progetto in questione mentre ha confermato la fame di impianti sportivi comune a tutta la penisola, ha anche delineato una situazione più rosea, prodotta da una cultura che ha sempre considerato lo sport come fondamentale fattore di integrazione e benessere, e da Istituzioni che lo hanno diffusamente ricompreso nelle sue policies. “Lo sport è ieri come oggi un obiettivo comune a tutte le forze politiche.

Anche la recente legge regionale in materia ha voluto dare un segnale importante in questo senso e, assieme alla Carta etica dello sport adottata nel 2011, si inserisce in una volontà progettuale di lungo termine, da cui possono venire grandi risultati sul piano dell’inclusione sociale e della salute in generale” ha affermato Stefania Saccardi, assessore al welfare e all’integrazione socio sanitaria con delega allo sport della Regione Toscana.

Mentre si aspetta di passare alla fase successiva dell’iniziativa – quella in cui dopo aver visto accettata la propria domanda, i richiedenti dovranno stipulare un contratto con ICS per accedere al mutuo – la valutazione degli esiti del progetto è senza dubbio positiva. Specialmente se unita all’analisi di ciò che è stato realizzato - o lo sarà a breve – grazie a “500 impianti sportivi scolastici”, l’altra faccia di questa operazione di sostegno allo sport condotta da ICS. Un bando grazie al quale, a partire dal 2014, gli enti locali hanno potuto chiedere ed ottenere mutui a tasso zero per la ristrutturazione o la realizzazione di spazi sportivi scolastici.

Con queste due iniziative pertanto, a partire dal 2014, è stato possibile porre le premesse per costruire ex novo o per dare una nuova veste a più di mille infrastrutture sportive, imprescindibili volani di diffusione della pratica sportiva. Senza ICS tutto questo non sarebbe stato possibile; la banca si conferma quindi impegnata nella diffusione dello sport come importante generatore di valore e progresso, come ben si comprende anche dalle parole del Commissario Straordinario Paolo D’Alessio: “L’iniziativa è stata un contributo fondamentale per sostenere il necessario rinnovamento dell’impiantistica di base del nostro Paese e verrà accompagnata da analoghe operazioni che verranno inserite nella programmazione 2016 per favorire e far crescere sempre più lo sport per tutti”.

ASI continuerà a seguire gli sviluppi di questi cantieri, incoraggiando e sostenendo sempre la volontà e l’impegno di chi sceglie lo sport per migliorare la nostra vita e la nostra società.

# Il Mister vola alto

L'uso di droni volanti in allenamento continua a diffondersi, e mentre negli USA l'utilizzo si è ormai esteso anche nello sport studentesco, in Italia i club pionieri sono Sampdoria, Inter e Napoli. Tra rischi, polemiche e spionaggio

> **Marco Cortesi**

Solo dieci anni fa, poche persone avevano sentito parlare dei droni. Si trattava perlopiù di tecnologie ad uso militare, sofisticatissime e con un ampio margine di errore, che andavano ad aiutare le truppe americane nelle operazioni più pericolose tra le valli dell'Afghanistan. Dal deserto attorno a Kandahar alle case di milioni di appassionati, fino ai campi di allenamento delle squadre di serie A, il passo è stato tutto sommato breve. Come sempre accade, la tecnologia è

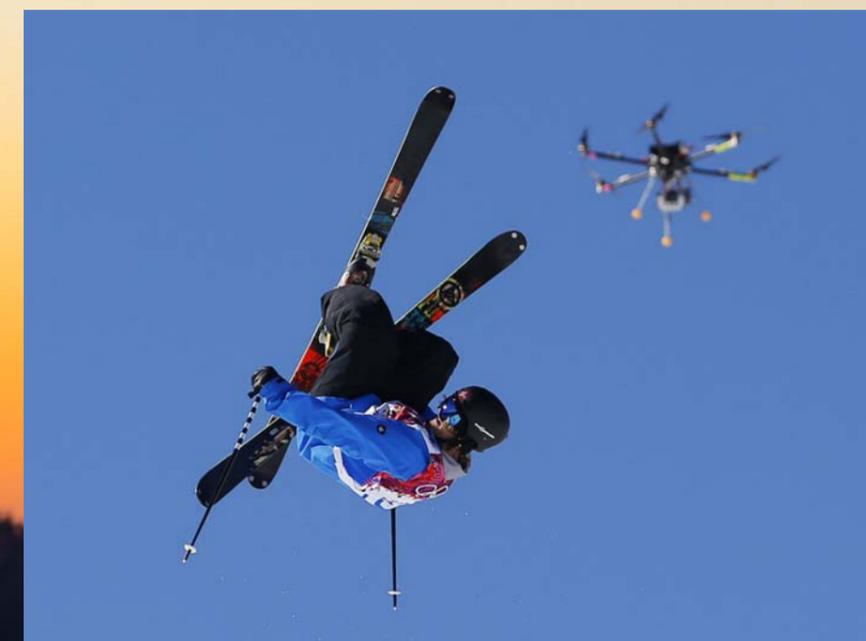
diventata sempre meno costosa da mettere in pratica, e la produzione in massa, nell'estremo oriente, ha fatto il miracolo, offrendo alle persone semplici e leggere "zanzare volanti" in grado di offrire una nuova prospettiva sul mondo. E la novità è stata recepita anche dallo sport, sia per motivi mediatici e televisivi che... puramente tattici. In tutti gli sport che richiedono schemi di gioco su distanze relativamente grandi, l'uso dei droni in allenamento è diventato fondamentale per permettere agli allenatori di verificare dall'alto la corretta messa

in pratica delle azioni, la valutazione sui singoli giocatori quando la palla è lontana, e le qualità di regia. In Italia, il primo ad utilizzare un drone fu Delio Rossi alla Sampdoria, ma la sua intuizione non venne ripresa dal successore, Sinisa Mihajlovic, mentre al momento, i due allenatori associati più spesso a questa tecnologia sono Maurizio Sarri al Napoli e Roberto Mancini all'Inter che, soli o accompagnati da uno staff specifico analizzano ore e ore di riprese dall'alto per affinare le proprie istruzioni. Ma la strada, nel belpaese, è appena stata traccia-

ta in una direzione che ormai sembra inevitabile prendere. Negli sport americani, l'uso dei droni è ormai vastissimo, e si estende a tutti gli sport più popolari, a livello professionistico ma soprattutto universitario, e addirittura nelle scuole superiori. Si sa, negli USA lo sport accademico genera introiti comparabili con quelli del super-professionismo europeo. Addirittura, alcune squadre utilizzano droni diversi le cui immagini vengono messe insieme con una regia apposita mischiando immagini riprese da diverse altezze, fino ai 40-50 metri. Poco importa il fatto che a breve, l'uso di tali strumenti verrà pesantemente regolato per motivi di sicurezza. Quasi tutte le autorità del mondo sono preoccupate per il potenziale affollamento dei cieli, e pronte a mettere la parola fine al "far west" attualmente esistente, ma ben difficilmente i dro-

ni ad uso sportivo verranno messi da parte, specie da chi ha le risorse economiche necessarie per trarne beneficio, ottenendo tutte le licenze. Oltre alla sicurezza nei confronti altrui, basti pensare ai danni che potrebbe fare un drone che "scappasse" finendo nel percorso di discesa di un aereo, si parla anche di giocatori ed eventuale pubblico. Gli attuali droni, nonostante i tanti dispositivi di sicurezza attivi e passivi, sono ancora lontani dall'essere al cento per cento affidabili. Basta infatti il malfunzionamento di una sola elica per metterli KO e farli precipitare (tanto che i modelli professionali hanno per ogni elica due motori, di cui uno di scorta) e le interferenze radio possono causare tuttora perdite di controllo senza preavviso. L'altro rischio, anzi l'altra realtà viste le tante polemiche che già ci sono state, si chiama spionaggio. Dopo le

celebri accuse di Didier Deschamps ai tecnici dell'Honduras che avrebbero mandato i loro droni a spiare la Francia, tanti altri giocatori e allenatori si sono visti svolazzare sulla testa droni altrui. In Sud America sembra sia la normalità. Addirittura, nella Major League Baseball americana si è pensato a delle "No Fly Zone" dopo che il pitcher Trevor Bauer si era addirittura presentato agli allenamenti con il proprio quadricottero personale, in realtà più ad uso ludico che sportivo. Altri invece odiano restare tutto il tempo sotto una lente d'ingrandimento e non li possono vedere: si divertono a tentare di abatterli. Quel che è certo, è che in Italia la rincorsa è appena cominciata, e tra non molto anche squadre al di fuori del professionismo inizieranno a guardare ai droni come una possibilità in più da sfruttare. Tanto più che, per valutare un movimento o un'azione, la qualità video richiesta è di molto inferiore a quella necessaria per la trasmissione televisiva: un risultato accettabile, magari non al top, può essere ottenuto anche con meno di cento euro. E quando lo stop arriverà, e con tutte le rinnovate paure di attacchi terroristici è ancora più probabile che arrivi, saranno forse gli sperduti campi di provincia quelli più indicati per sfuggire ai controlli. In altre parole, oltre che nel professionismo, il futuro di questa tecnologia potrebbe essere proprio nei dilettanti...





# L' Ippodromo dei due derby

L'impianto delle Capannelle inizia la sua storia nel 1870 all'epoca dello Stato Pontificio. Oggi, nonostante la crisi che ha colpito tutta l'ippica italiana, è stato completamente rinnovato tanto da essere una struttura modernissima, fra le più belle al mondo

## > Marco Costantini

Pochi sanno che il prestigioso ippodromo romano delle Capannelle è l'unico ippodromo al mondo a ospitare due Derby, ma vediamo come si è arrivati a questo primato ripercorrendone l'affascinante storia. Le prime notizie certe in merito a corse di cavalli "organizzate" nella zona di Roma, risalgono agli anni vicini al 1870, sotto l'egida dell'allora Stato Pontificio. C'era una zona, ad esse destinata, allora in aperta campagna, che era quella fuori porta San

Giovanni, vicino alla via Appia. Una quindicina di anni dopo, Lord George Stanhope, conte di Chesterfield e grande appassionato di cavalli nonché vincitore, nel suo paese, di due edizioni dell'OAKS, gara di galoppo riservata a femmine di tre anni sulla distanza dei 2400 metri, organizzò su terreni allora adibiti alla caccia alla volpe, in zona Capannelle, due giornate di manifestazioni di galoppo. La data di battesimo ufficiale, comunque, resta quella del 1881 quando le gare di solo galoppo in piano, ebbero una prima rego-

larizzazione che le uniformava alle competizioni di tutta Europa. In quell'anno si aprì il primo Ippodromo di Capannelle, che prese tale nome da una serie di baracche, con i tetti di paglia, di piccole dimensioni frequenti nella zona come postazioni di caccia o luoghi di ristoro. Per quasi mezzo secolo, questa restò la sua struttura e la sua funzione. Solo a cavallo delle due guerre mondiali, nel 1926, sorse, grazie alla "Società Corse In Roma", il nuovo ippodromo.

Ne scaturì, per quei tempi, un assoluto gioiello di tecnica ed architettura, tribune coperte, boxes, zona scommesse ristorante. Tutto questo con i fasti degli anni '30 e con scenari che hanno per sfondo i ruderi dell'acquedotto di Claudio, la villa di Lucrezia Romana, il profilo dei Colli Albani e, più lontano, i contrafforti dell'Appennino Abruzzese.

Dopo la fine del secondo conflitto mondiale, il tracciato romano ha visto sfilare tutti i nomi della aristocrazia ippica, facendo da palcoscenico alle prestazioni dei più famosi cavalli e cavalieri del mondo, fino a diventare il primo ippodromo italiano. Vi risparmiamo commenti e note sulla "recente" crisi dell'ippica in Italia, che non ha certo risparmiato l'impianto di Roma. Ci preme, invece, dare rilievo come, dopo il 2000, molte iniziative abbiano portato al rilancio delle Capannelle.

Nel 2005, è stata inaugurata, prima in Italia, la pista "All Weather", il cui fondo sintetico consente gare in sicurezza anche in condizioni meteo avverse.

Nel 2006 è stato ultimato ed attivato l'impianto di illuminazione artificiale appositamente progettato per non infastidire i binomi in competizione, con 25 piloni anche di 40 metri che ospitano 550 riflettori per oltre 2000 watt di potenza.

Nel 2014 si è resa disponibile la nuova pista di trotto, il cui ovale è stato ricavato all'interno del tracciato di galoppo, e riportando così, questa antica disciplina a Roma dopo la chiusura, il 30 gennaio 2013, dell'impianto di Tor di Valle, che dagli anni sessanta aveva a sua volta sostituito l'ippodromo di Villa Glori che venne abbattuto per far posto al villaggio olimpico per Roma '60.

Ad oggi, Le (rinnovate) Capannelle, possono ospitare ben 1.000 cavalli, ed oltre 20.000 persone distribuite fra tribune, parterre ed aree verdi attrezzate. All'avanguardia anche il sistema elettronico di cronometraggio digitale.



# Credete nei miracoli?

Miracle racconta della sfida Olimpica fra statunitensi e russi che si consumò a Lake Placid nel 1980 quando l'imbattibile squadrone sovietico, imbattuto ai giochi dal 1964 al 1976, venne sconfitto, contro ogni pronostico, dagli americani guidati in panchina da Herb Brooks, un tecnico diventato leggenda

## > Donatella Italia

Se vi chiedessero “voi credete nei miracoli?”, indipendentemente dalla vostra fede cosa rispondereste? Se aveste posto questa domanda ai giocatori della squadra di hockey statunitense delle Olimpiadi invernali del 1980, vi avrebbero risposto senza esitazione: “Sì!”.

Divenero i protagonisti di “Miracle” di Gavin O'Connor del 2004.

La storia racconta che dai Giochi del 1964 fino a quelli del 1976 la nazionale sovietica di hockey non avesse perso una partita, collezionando infatti ben quattro medaglie d'oro consecutive. L'armata rossa sui pattini era temuta da tutte le squadre, in particolare da quella statunitense che soffriva questa supremazia, oltretutto erano noti i difficili rapporti diplomatici USA-URSS in quel periodo. Ricordiamo che, al tempo, gli sportivi che partecipavano ai Giochi olimpici erano dilettanti, in quanto, secondo il principio di De Coubertin, “gli atleti non dovevano gareggiare per denaro”. E' noto che il “dilettantismo” nei Paesi dell'Est mascherava atleti arruolati nei vari corpi militari.

La storia, però, ci racconta anche che a scriverla sono gli uomini e nel nostro caso parliamo di un allenatore, Herbert Paul Brooks, selezionato per guidare il team statunitense di hockey per i Giochi di Lake Placid 1980. Herb Brooks (che qui ha i tratti decisi e gli

occhi di ghiaccio di Kurt Russell) sa di non avere un compito facile, ma ha dalla sua una grande determinazione e la voglia di cambiare la Storia, quella con la S maiuscola. Si mette quindi subito al lavoro conscio di dover instillare un principio cardine nei pattinatori che andrà a selezionare: si gioca per il gruppo, mai singolarmente. Il suo acume, infatti, gli permette di capire che la forza dei Sovietici sta nell'essere un collettivo senza gli individualismi che emergevano nelle altre rappresentative. Il compito di Brooks, però, non può limitarsi a questo; selezionati i migliori ventisei dopo un provino di sole due ore, l'allenatore porta i suoi ragazzi a lavorare sempre più duramente, forgiandoli sia sul piano fisico che mentale. Questa operazione ha una doppia valenza: sia atletica, per irrobustire il fisico dei giocatori e migliorarne la velocità, che psicologica, per preparare i giovani ragazzi alla pressione della ribalta dei Giochi.

Un primo assaggio dei loro avversari i nostri ragazzi lo hanno in un'amichevole USA-Norvegia: la partita finirà 3 a 3, ma Brooks nota che i suoi giocatori in panchina non sono concentrati sulla gara, preferendo scambiarsi apprezzamenti sulle ragazze in tribuna. Con l'esperienza di anni di gioco e allenamento, il nostro sa che ciò che rende un giocatore un vero atleta è mantenere alta la concentrazione durante gli incontri, sia che si stia giocando o che si stia in panchi-



na. Al termine dell'incontro, mentre il pubblico sta lasciando le tribune, Brooks costringe quindi i suoi ragazzi a correre in linea da un punto all'altro della pista fino a notte fonda. Quello che in apparenza potrebbe essere una mera esibizione di cattiveria, ha in realtà lo scopo di forgiare i giovani alla disciplina e alla compressione del proprio individualismo in favore della squadra. Emblematica la frase: “Quando indossate quella maglia, rappresentate voi e i vostri compagni di squadra ... e il nome sulla parte anteriore è di gran lunga più importante di quella sul retro”.



Il successivo incontro, ancora amichevole, si disputa al Madison Square Garden è proprio contro i Sovietici. La rappresentativa dell'URSS ha vita facile con questo gruppo giovane e ancora poco rodato: difatti vince 10 a 3. La tensione è molto alta e all'ultimo scoppia una rissa tra O'Callahan e uno degli avversari sovietici; lo scontro causerà al ragazzo americano un grave infortunio che potrebbe pregiudicargli la partecipazione a Lake Placid. Il morale della squadra di Brooks esce fortemente debilitato da questo incontro, ma la stoicità che l'allenatore ha inculcato nei ragazzi porta la squadra a pro-

seguire gli allenamenti e la preparazione preolimpica.

Arriviamo così all'accensione della fiaccola e alla prima partita degli Stati Uniti, un difficile inizio contro la squadra della Svezia. Durante l'intervallo tra primo e secondo tempo McClanahan si fa male; Brooks – dopo aver chiesto rassicurazioni al medico sull'entità dell'infortunio – accusa il ragazzo di esagerare il dolore per potersi riposare. Colpito nell'orgoglio il giovane torna in campo e si erge a guida di tutti i compagni di squadra. La partita terminerà con un sudato 2 a 2.

Trovata però la grinta e la determinazione necessarie, i ragazzi di Brooks affrontano Cecoslovacchia, Norvegia, Romania e Germania dell'Ovest uscendone sempre vincitori: per gli Stati Uniti si intravede un cambio di direzione rispetto al passato.

Si arriva alla finale del girone contro i Sovietici: nella squadra a stelle e strisce rientra O'Callahan e, forte dei recenti successi, ha meno paura del gigante rosso. Inizia il match e il ritrovato "Hoch", come era soprannominato dagli amici, fa subito capire agli avversari che la musica è cambiata scontrandosi con determinazione contro la loro ala più forte. Grazie alla prova maiuscola di O'Callahan il connazionale Schneider riesce a segnare un punto. Il primo tempo termina in pareggio e con la tensione alle stelle.

Il secondo tempo ci presenta un cambio tra le fila sovietiche: il portiere Tretiak è sostituito dalla riserva Vladimir Myshkin: un cambio che tradisce il nervosismo dell'allenatore Tikhonov di fronte alla squadra rivelazione dei Giochi. La mossa sembra funzionare e i russi si portano in vantaggio; la fiducia dei ragazzi di Brooks è a rischio ma Mark Johnson riesce a segnare all'ultimo secondo chiudendo in parità. L'entusiasmo torna a salire e così l'adrenalina per questa partita che rappresenta molto più di una finale di hockey.

Nel terzo tempo Johnson raddoppia portando la squadra a 3 a 3, e poco dopo viene imitato dal suo capitano Mike Eruzione: siamo a 3 a 4, l'adrenalina e l'entusiasmo sono ai massimi livelli ma non è ancora finita. Gli ultimi dieci minuti del match sono caratterizzati da un gioco aggressivo da parte dei Sovietici, decisi su ogni azione per non uscire sconfitti. Ogni secondo è così un misto tra



agonia ed eccitazione, soprattutto per Brooks che dalla panchina non può che assistere all'orgoglioso operare dei suoi ragazzi nella difesa del vantaggio. La voce del telecronista Al Michaels, commentatore dell'incontro per la rete televisiva ABC (trasmesso in differita) assieme all'ex portiere dei Montréal Canadiens, Ken Dryden, porta il conteggio in telecronaca: "Undici secondi, vi restano dieci secondi, stanno contando alla rovescia in questo momento... Morrow passa a Silk, restano cinque secondi di gioco! Credete nei miracoli? Sì!" Parole che sanciscono una vittoria che passerà alla Storia.

Il film a questo punto sorvola sull'ultima partita, giocata tra Stati Uniti e Finlandia, gara che doveva sancire la squadra vincitrice dei Giochi (per la cronaca, il team USA vinse per 4 a 2) per arrivare direttamente alla consegna della medaglia d'oro agli Statuni-

tensi. La voce fuori campo di Brooks ci accompagna: "E alla fine capii, capii che Patty [sua moglie] aveva ragione: era molto più di una partita. Non solo per quanto stavano a guardare, ma anche per chi giocava [...] Qualche anno dopo gli Stati Uniti hanno iniziato a mandare ai Giochi atleti professionisti, Dream Teams, un nome che a me è sempre sembrato ironico, perché ora non abbiamo più tanti sogni. Ma quella volta, mentre l'America e il mondo li guardavano, un gruppo di ragazzi diedero al nostro Paese una cosa straordinaria: la possibilità, per una notte, non solo di sognare, ma piuttosto, per una volta, di credere.".

Prima di concludere, un breve excursus sui volti e gli artefici di questa pellicola: Kurt Russell, attore dagli occhi di ghiaccio e dal fisico muscoloso, noto da sempre per film d'azione come "1997 Fuga da New York", "La Cosa", "Fuga da Los Angeles", pur

avendo iniziato undicenne nella commedia "Bionde, rosse, brune" a fianco al suo idolo Elvis Presley. Ha recitato anche nel celeberrimo "Vanilla Sky", dimostrandosi un attore credibile in ogni ruolo.

Oltre a Russel troviamo Noah Emmerich, che qui interpreta il vice allenatore. Popolare caratterista e uno degli attori di secondo piano più amati dal pubblico, le sue collaborazioni spaziano molto: da "Last action hero" del 1993 con Schwarzenegger, a "Cop Land" (1997) con Stallone, fino a "Pazzi in Alabama" diretto da Banderas e "Pride and Glory" diretto da Gavin O'Connor con Jon Voight (il quale, ricordiamo, è papà di Angelina Jolie).

Patty, la moglie di Herbert Brooks, ha qui le fattezze materne ed eleganti di Patricia Clarkson: dalla commedia "Jumanji" con Robin Williams al drammatico "Il Miglio verde" con Tom Hanks. Dal surreale "Dogville" del grande Lars von Trier a fianco di Nicole Kidman e Lauren Bacall, al dramma politico "Good night and good Luck" di George Clooney, giungendo alle pellicole di Woody Allen "Vicky Cristina Barcelona" e "Basta che funzioni", Patricia ha collezionato un palmares di tutto rispetto, mantenendo la sua aria sofisticata e, all'occorrenza, anche un po' svampita senza eccedere nel caricaturale.

Prodotto dalla Disney, "The Miracle" può vantare anche le musiche di Mark Isham, che ha musicato – tra gli altri – "The Black Dahlia" di De Palma, "Leoni per Agnelli" di Redford e ha avuto una nomination all'Oscar per "In mezzo scorre il fiume" diretto da Redford nel 1992.

Il regista Gavin O'Connor, talento poliedrico, nella sua carriera ha poi diretto "Pride and Glory", dove ha ritrovato Emmerich e "Warrior" con Nick Nolte.

Tornando alla pellicola, il regista Gavin O'Connor chiude il suo lungometraggio con una carrellata su ogni giocatore, ricordandone il nome e informandoci sulla loro vita dopo la medaglia d'oro, per sottolineare che in una squadra tutti sono importanti ed è giusto dare a ognuno il proprio spazio.

Quell' Herbert Brooks, a cui il film è dedicato e che non riuscì a vederlo perché vittima di un incidente stradale nel 2003, resterà nella Storia come "l'uomo che ha vissuto il miracolo".

## Alla nostra Donatella Italia il prestigioso Premio Aximus

Significativo riconoscimento per la talentuosa esperta di cinematografia che ogni mese recensisce per noi i film che hanno fatto la storia del cinema sportivo

> Sandro Giorgi

La quinta edizione del "Premio Auximus", istituito per meritorie attività culturali, sociali e sportive, lo scorso 7 dicembre ha premiato la nostra collaboratrice, esperta di cinema, Donatella Italia quale "sensibile penna della cinematografia sportiva".

Un lusinghiero riconoscimento per una collega di grande talento animata da una grande passione, nata dieci anni fa collaborando alla realizzazione del 25° Festival del cinema sportivo organizzato dalla FICTS - Federation Internationale Cinema Television Sportifs.

Era il 2005 e in quel periodo Donatella frequentava la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano. Un anno dopo si laureava in "Linguaggi dei media" discutendo, davanti alla commissione presieduta dal Prof. Giorgio Simionelli, "La Scenografia nel Cinema italiano degli Anni Trenta e Quaranta".

Frequentò poi un corso di Sceneggiatura, seguì il Torino Film Festival, tenne conferenze sul cinema, allestì la scenografia di due convegni e fu chiamata nella giuria di qualità per un festival di cortometraggi. Si interessò anche di fantascienza e un suo racconto fu pubblicato nell'antologia "Di viole e d'ombre e altri racconti".

Iniziò a scrivere recensioni in una propria rubrica, "Visti e letti per voi", e via via si rivelava la predilezione per i film sportivi; la sua prima recensione scritta per Primito fu dedicata al film documentario La Grande Olimpiade che pubblicammo nel



maggio 2012. La consegna del Premio Auximus non poteva che avvenire in uno storico ristorante milanese che ha avuto per clienti decine di celebrità del Cinema e del Teatro (Totò, Eduardo e Peppino De Filippo, Renato Rascel, Tino Buazzelli, Marcello Mastroianni, Remigio Paone, Alberto Sordi, Gabriele Salvatore, Alain Delon, Rossella Falk, Ives Montand, e altri); padrino dell'evento è stato scelto Pietro Mazza, una figura carismatica che dal 1993 presiede l'USSMB, la massima associazione sportiva di Monza e Brianza organizzatrice, tra l'altro, del Monza Sport Festival di cui Donatella è stata ideatrice del nome e per due volte speaker.

# Da Fiuggi segnali positivi

**Nel corso della giunta esecutiva Claudio Barbaro ha sottolineato come il 2015 sia stato un anno importante per il bilancio dell'Ente, per l'inserimento nella fascia elite nei registri del CONI e per l'organizzazione interna che con Bruno Campanile ha raggiunto eccellenti livelli di funzionalità**

A Fiuggi, nella settimana che ha preceduto il Natale, si sono svolte le ultime riunioni del 2015 degli organi collegiali di ASI, tenutesi a Fiuggi.

La Giunta Esecutiva come di prassi si è aperta con le comunicazioni del Presidente Claudio Barbaro, il quale ha evidenziato come l'anno che si sta concludendo è stato sotto molti aspetti più che positivo, anche grazie a scelte adottate in passato che, pur se dolorose sotto il profilo umano, hanno permesso sensibili riduzioni dei costi di gestione.

Barbaro ha poi riferito che anche gli aspetti inerenti il Registro CONI rivestono un carattere di grande positività: ASI è ormai stabilmente inserita nella fascia di elite della classifica degli Enti di Promozione Sportiva, accanto ad organizzazioni molto più datate, sia per quanto attiene al numero di ASD affiliate, apparentemente in lieve flessione ma in effetti positivamente depurati dalle c. d. iscrizioni plurime, sia per quello dei tesserati, che ha raggiunto un livello

impressionante. Grandi miglioramenti hanno poi fatto registrare i conti dell'Ente, grazie al certosino lavoro dell'ex Segretario Generale Bruno Campanile nell'ambito del controllo della gestione, lavoro che assicura un forte miglioramento finanziario che permette di operare una concreta programmazione in un clima di serenità per il futuro.

Il Presidente si è poi soffermato sulla decisione presa da ASI di rientrare nel Coordinamento degli EPS, scelta che deriva non solo dall'interesse mostrato da alcuni Enti nei confronti delle posizioni di politica sportiva espresse dalla nostra organizzazione, ma anche da una ritrovata volontà di dare all'opera degli EPS la sua giusta collocazione e valutazione.

Certamente, ha sottolineato Barbaro, non può dirsi che tutto sia stato miracolosamente risolto giacché ancora molti passi devono fare gli altri Enti per contrastare quegli atteggiamenti di dispregio della presenza degli

EPS nelle strutture del CONI, ma il processo è stato avviato ed ASI controllerà con fermezza che non si torni indietro.

Un esempio per tutti: per l'iscrizione al Registro delle ASD agli EPS è richiesta una corposa serie di adempimenti ai quali FSN e DSA non sono tenute adempimenti ai quali peraltro ASI è già preparata avendo adeguatamente strutturato la sua piattaforma informatica.

Le comunicazioni presidenziali hanno quindi affrontato le impostazioni date al CONI da Malagò, che sta evidenziando pericolose scelte in favore unicamente dello sport di vertice, trascurando la promozione di base, ed ha abbandonato molto dell'interesse da lui inizialmente mostrato verso il ruolo degli EPS. Sulle comunicazioni hanno preso la parola molti dei partecipanti, tra cui Scianò, Clarke, Levanti e Candela, alle osservazioni dei quali Barbaro ha puntualmente replicato. Terminata la discussione sul punto la Giunta ha incontrato il Presidente Regionale ASI del Lazio Fabio Bragaglia, il quale ha illustrato i traguardi raggiunti e le difficoltà incontrate dal Comitato, venendo quindi sollecitato dall'organo a prestare più attenzione al territorio del nord-est della regione per far-

lo avvicinare alla solidità raggiunta dalla parte meridionale del Lazio.

Dopo una serie di adempimenti burocratici la Giunta ha affrontato l'esame della bozza di bilancio preventivo approntata dal Direttore Generale e da sottoporre all'approvazione del Consiglio Nazionale.

Maulu nell'illustrare la relazione da lui predisposta ha confermato che i conti di ASI sono sensibilmente migliorati, mentre il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti Salvato ha lodato la circostanza che il bilancio previsionale sia improntato a caratteri di assoluta prudenzialità.

Nel riprendere la parola Barbaro ha evidenziato come sia in programma la reintroduzione di copie cartacee della rivista Primato, in numero ridotto ed a costi di molto inferiori rispetto al passato, giustificando la scelta con la necessità di raggiungere comparti che la versione informatica non è in grado di coinvolgere.

Infine Presidente e DG hanno informato la Giunta sulla nuova polizza assicurativa stipulata da ASI di qualità ancora maggiore rispetto all'attuale, molto funzionale e dal costo sensibilmente ridotto, un prodotto che assicurerà ai tesserati un servizio davvero allettante.

## ISTITUITO IL PREMIO ITALIANI NEL MONDO

Fra i punti trattati a Fiuggi i Consiglieri hanno unanimemente approvato un'iniziativa che ben risponde agli scopi dati da Associazioni Sportive e Sociali Italiane e che si specchia nelle radici su cui poggia l'albero del nostro ente, vale a dire il riconoscimento, attraverso un premio, del valore dell'Italianità di cui i nostri Emigrati sanno esserne portatori. Il loro numero, secondo l'AIRE, è vicino ai 5 milioni e ci rappresentano degnamente in ogni parte del mondo. Su proposta di Gianmaria Italia è stata pienamente condivisa l'istituzione del "Premio ASI Italiani nel mondo" che si prefigge di gratificare l'opera che essi svolgono nei paesi in cui ora vivono. Attraverso i comitati periferici dell'ASI si raccoglieranno segnalazioni dalle famiglie rimaste nelle regioni d'origine e ogni anno un'apposita commissione, composta da Natalina Ceraso Levati, Sebastiano Campo, Vittorio Fanello, Sandro Giorgi, Pino Scianò e coordinata da Gianmaria Italia, selezionerà coloro che, nei rispettivi campi d'attività, si sono distinti portando onore all'Italia.



Claudio Barbaro e Gianmaria Italia



## Un 2015 di grande spessore

Nel Consiglio Nazionale si è fatto un bilancio della stagione che ha visto l'ASI crescere sotto ogni profilo. Al termine dei lavori consegnati i Premi Levati, Donna Asi dell'Anno, Cassiano e Cartellino verde

### > Gianmaria Italia

L'avvocato Pino Scianò, quale presidente del Consiglio nazionale, ha aperto i lavori di questa settima assise tenutasi domenica 20 dicembre a Fiuggi, sottolineando quanto la storica cittadina sia stata sovente testimone di salienti tappe della vita del nostro ente; ha altresì espresso il significato che l'alta adesione di consiglieri possa rappresentare: vitalità e voglia di contribuire all'unità di intenti che il Consiglio richiede.

Gli ha fatto eco il nostro presidente nazionale Claudio Barbaro comunicando che, secondo il Coni, l'alto numero di società affiliate pone il nostro ente al quinto posto nella graduatoria degli enti di promozione sportiva ma che, grazie a

concreti indicatori, potrà raggiungere presto il quarto. Tuttavia, al di là di classifiche numeriche, è l'alta considerazione di cui gode l'ASI in termini di qualità delle iniziative, ampliamento dell'orizzonte degli interventi con nuovi settori e una sempre più capillare presenza nel territorio. Barbaro ha altresì espresso la fierezza con cui l'ASI si dimostra coerente con l'intento primario che è la diffusione dello sport tra i più giovani, "messaggero dei suoi principi educativi nella società". Ne sono testimonianza, egli ha aggiunto, anche i premi che ogni anno si conferiscono, siano essi rivolti a chi opera all'interno dell'ente che fuori.

Il Presidente nazionale ha illustrato i rapporti con il Coni e il nostro ruolo nel

coordinamento fra gli e.p.s. che, non va dimenticato, esprimono il 63% delle ASD, le associazioni sportive dilettantistiche, all'interno del Comitato.

Il dibattito che ne è seguito ha registrato una generale visione positiva sull'andamento dei vari comitati territoriali, richieste di inserimento di nuovi modelli di individuazione e gestione del patrimonio di affiliazioni e tesseramenti, peraltro in costante crescita; significativo è stato anche registrare l'apprezzamento delle coperture assicurative fornite. Un altro aspetto qualificante è l'incremento dei settori tecnici e l'adesione ai corsi di formazione che l'ASI ha avviato. Come da prassi, essendo l'ultimo Consiglio nazionale dell'anno, la relazione del bilancio di previsione del



2016 dove le varie voci e le motivazioni che le accompagnano sono state approvate all'unanimità. Era all'ordine del giorno anche l'istituzione del Premio ASI Italiani nel mondo. L'avvocato Scianò, nell'intro-

durre questo punto, ha sottolineato come l'iniziativa si affianchi egregiamente all'azione svolta dai nostri dirigenti periferici nel dialogo col territorio.

"Vedo in questo premio un punto d'or-

goglio, ha dichiarato poi il presidente Barbaro, un mettere in atti la nostra storica considerazione ai connazionali residenti all'estero, premiando i risultati che hanno saputo raggiungere in ogni settore".

# Consegnati a Fiuggi i premi ASI per il 2015



Mario Cucchiara riceve il premio da Natalina Ceraso Levati

Uno dei momenti più significativi che troviamo in questo appuntamento, è il conferimento dei premi. Nel panorama dei riconoscimenti che l'ente ha istituito, il "Fabrizio Levati", ideato sedici anni fa da Sante Zaza, onora una figura cardine fra i propri dirigenti ed alla sua trentennale azione di sviluppo dello sport fra le giovanissime, rappresenta un modello di riferimento per i dirigenti ASI ai quali è riservato. La commissione del Premio è presieduta dalla prof. Natalina Ceraso Levati e dal 1999, quando fu assegnato a Claudio Barbaro, ha identificato figure la cui azione poteva riconoscersi nei canoni ispiratori e additati a lode nell'ente. L'edizione 2015 ha visto premiare Roberto Cipolletti presidente provinciale ASI Roma, Mario Cucchiara, presidente provinciale ASI Agrigento e il consigliere nazionale Laurino Rubino. A questo riconoscimento si sono, negli anni, affiancati il "Premio Donna ASI dell'anno", voluto dal presidente Barbaro, è intitolato a Nadia Torretta; è stato ora conferito alla giovane mezzofondista Erica Sorrentino. Il settore calcio, invece, richiamandosi ad un'iniziativa del Panathlon di Ancona, ha introdotto il "Cartellino verde" in ASI e quest'anno va ad un frate, Gabriele De Vivo. Dal 2014 è la schiera dei settori tecnici a poter essere gratificato grazie al "Giulio Cassano" che ora vede premiato Ermanno Rossitti, responsabile del settore dbn - discipline olistiche.



Veronica Santese, segretaria del Comitato Provinciale di Roma, ritira il premio assegnato a Roberto Cipolletti



Laurino Rubino riceve il premio



Ermanno Rossitti riceve il premio con la famiglia di Giulio Cassano

## PREMI LEVATI

Premio Speciale **Mario CUCCHIARA**  
presidente provinciale ASI Agrigento

*Premio ad maiora per questo promettente giovane dirigente che, con alle spalle una pregevole esperienza di arbitro, ha già espresso lodevoli capacità organizzative.*

Premio Fabrizio Levati **Roberto CIPOLLETTI**  
presidente provinciale ASI Roma

*Manager sportivo di provata capacità, lodevole nell'organizzazione di significative manifestazioni ha il merito della crescita del Comitato provinciale di Roma e la sua affermazione nel territorio.*

Premio alla carriera **Laurino RUBINO**  
componente Consiglio nazionale

*Dirigente sportivo di apprezzata esperienza che ha saputo trasferire proficuamente nell'ASI dove interpreta al meglio il significato di questo Premio.*

## PREMIO DONNA ASI DELL'ANNO

Dedicato alla memoria di Nadia Torretta, alla mezzofondista **Erica Sorrentino** con questa toccante motivazione:

*"Unendo impegno, passione, tecnica e grande spirito di sacrificio Erica Sorrentino ha conquistato prestigiosi traguardi scolastici e sportivi che la pongono tra le speranze azzurre dell'atletica leggera. Un premio che l'ASI le assegna con orgoglio quale pregevole esempio di donna e di atleta".*

## PREMIO GIULIO CASSANO

ad **Ermanno Rossitti**

*"Ad Ermanno Rossitti per aver allargato l'orizzonte dell'Ente alle nobili discipline olistiche ed orientali".*

## PREMIO CARTELLINO VERDE

**Cartellino verde**, a cura del Settore nazionale Calcio, al Frate **Gabriele De Vivo** del San Francesco Dreaming Soccer di Arienzo perché, come Presidente, ha rinunciato a disputare una gara.



Giancarlo Carosella, presidente Asi Salerno, riceve il premio della Sorrentino dai figli di Nadia Torretti



Frate Gabriele De Vivo riceve il premio da Nicola Scaringi responsabile nazionale settore calcio



**Offerta Sky riservata  
a società e circoli sportivi ASI**

**Tutto Sky in un'offerta imperdibile  
€149 al mese\***

Per la prima volta inclusa nel pacchetto Sky Sport  
l'offerta di motori più completa, con tutte le gare in diretta e in HD.



- ✓ Tutta la **Serie A** e la **Serie B 2014-2015**, lo spettacolo del calcio internazionale con la **Bundesliga** in esclusiva, le **Qualificazioni UEFA Euro 2016** e, su Fox Sports, **Barclays Premier League**, **Liga**, **Ligue 1**, **Eredivisie**.
- ✓ Gli eventi sportivi in esclusiva: i più prestigiosi tornei di **tennis** con gli **ATP Masters 1000** e **Wimbledon**, il **basket** con gli **Europei maschili e femminili 2015** e l'**NBA**, il **rugby** internazionale con la **Coppa del Mondo di rugby 2015**, il **golf** e il canale **Fox Sports 2 HD**, con il meglio dello sport da tutto il mondo.
- ✓ Tutta la **MotoGP™** in esclusiva sui canali Sky e tutta la **Formula 1\*** in diretta, l'**IndyCar** e il **Ferrari Challenge** in esclusiva su Sky Sport HD, il **World Rally Championship** e la **Formula E** in esclusiva su Fox Sports 2 HD.
- ✓ La **musica**, il **meteo**, le **news 24 ore su 24** con **Sky TG24 HD** e gli **aggiornamenti sportivi** di **Sky Sport 24 HD**, i grandi **show**, le **serie TV** e i **documentari**.

## DALLA COMMISSIONE TRIBUTARIA DEL VENETO UN NUOVO RICONOSCIMENTO ALLA PRATICA DEL FITNESS



### NADIA DANDOLO PREMIATA DALLA FIDAL

Medaglie, record, titoli in una stagione di successi per l'Italia dell'atletica "over 35", celebrati al "Master Gala 2015" nella cornice del Circolo del Tennis al Foro Italico di Roma. Un evento speciale dedicato a chi ha portato in alto il tricolore nelle manifestazioni internazionali. A consegnare i premi, tra gli altri, il vicepresidente FIDAL Vincenzo Parrinello che ha premiato proprio Nadia Dandolo dell'Asi Atletica Roma, vincitrice del titolo nella gara dei metri 5.000 ai Campionati Mondiali svoltisi a Lione. All'unisono gli atleti presenti hanno ribadito l'orgoglio di rappresentare un movimento pieno di eccellenze, e la volontà di dare un tributo appropriato ai risultati e all'entusiasmo

Una importante vittoria per il mondo del fitness nei confronti dell'Agenzia delle Entrate che ha sempre contestato la natura sportiva delle attività delle associazioni sportive dilettantistiche soprattutto operanti nel mondo del fitness, partendo da presupposti che ASI ha sempre ritenuto errati.

La Commissione tributaria regionale del Veneto ci ha dato ragione con sentenza n. 1708/15 dell'11/11/2015 dove si afferma che il fitness è un'attività sportiva a tutti gli effetti e che l'Agenzia delle Entrate ha errato nel ritenerla commerciale. "L'Ufficio - si legge nella decisione - non ha considerato che l'ASD era stata riconosciuta dal Coni, unico ente certificatore in materia, come associazione sportiva dilettantistica, attestando quindi che l'attività prevista dallo statuto, il fitness, sia attività sportiva".

L'importante decisione è stata resa a favore di un'associazione sportiva dilettantistica affiliata al Comitato regionale ASI Veneto, difesa dall'avv. Biancamaria Stivanello. Tale associazione sportiva dilettantistica era ed è operante nel settore Fitness con attività individuali nonché attraverso corsi collettivi nelle tipiche discipline del centro fitness che sono state ricondotte alle attività didattiche e di avviamento allo sport. Sull'esito favorevole della lunga battaglia con il fisco ha senz'altro avuto un ruolo determinante l'affiliazione ad ASI, Ente di Promozione Sportiva che per primo, fin dal 2010, su iniziativa del Presidente della

Consulta Nazionale Andrea Albertin, aveva espressamente riconosciuto con delibera di giunta la pratica del fitness quale "attività sportiva di base, promozionale e dilettantistica idonea a tutelare la salute e il benessere dell'individuo e a svolgere un importante ruolo di attività sociale e sportiva". Inoltre la sentenza d'appello, nell'accogliere integralmente le ragioni dell'associazione, ha affermato anche che "le contestazioni che erano state rivolte dall'Agenzia delle Entrate sulla democraticità della struttura e sulla pratica di tariffe differenziate non determinano la perdita dei benefici".

I giudici tributari d'appello hanno precisato che la scarsa partecipazione alle assemblee non è indice di attività di impresa perché si tratta di un fenomeno normale in questo tipo di associazioni; importante è che gli associati abbiano la consapevolezza di partecipare al sodalizio e nel caso in esame tale circostanza era stata provata dall'associazione affiliata ASI raccogliendo e depositando specifiche dichiarazioni degli associati.

Hanno rilevato poi che le quote differenziate per i servizi offerti non sono indice di commercialità posto che i prezzi erano, nel caso in esame, quantificati nell'ottica di realizzare la copertura delle spese e non un utile: "è impensabile - come dice la CTR - fare prezzi uguali anziché differenziati per tutte le prestazioni, diverse per natura ed intervento oneroso di istruttori e diverse per durata".



\*Offerta riservata a società e circoli sportivi ASI senza scopo di lucro. Offerta valida fino al 31/07/2015 per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business ai pacchetti Vetrina HD + Calcio HD + Sport HD con canone pari a €229/mese. Per 12 mesi al cliente sarà riconosciuto uno sconto sul canone di abbonamento mensile pari a €80/mese+IVA. Dal 13° mese l'abbonamento proseguirà al prezzo di listino in vigore. L'offerta è vincolata ad una durata minima di 12 mesi. In caso di recesso nei primi 12 mesi sarà richiesta la restituzione di un importo pari agli sconti fruiti. Offerta cumulabile solo con la visione gratuita del campionato di Serie B 2014/15. Costo di attivazione: €49+IVA (anziché €59+IVA). Se richiesta, costo di installazione Pronto Sky: €100+IVA (anziché €180+IVA). I prezzi sono indicati IVA esclusa. Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito.  
\*\*Tariffa massima da rete fissa, senza scatto alla risposta, pari a 0,15 euro/min (IVA inclusa). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato.  
Il logo F1, FORMULA 1, FIA FORMULA ONE WORLD CHAMPIONSHIP GRAND PRIX ed i relativi marchi sono marchi di titolarità di Formula One Licensing BV, società del gruppo Formula One. Tutti i diritti riservati.

## TRIESTE, IN 700 PER LA CHRISTMAS RUN

Sono state settecento le persone che hanno partecipato la mattina di domenica 20 dicembre alla Trieste Christmas Run, la corsa natalizia di cinque chilometri organizzata dall'associazione sportiva dilettantistica Bavisela. Cinquecento al via della prova Open, 200 alla Challenge con classifica finale. Un evento sportivo con cui Trieste dimostra ancora una volta la sua capacità di attrarre appassionati di running dall'Italia e non solo (presente tra i runner anche Giuseppe Cruciani, di Radio 24), mentre Bavisela ed ASI confermano la loro professionalità nell'organizzazione di eventi sportivi di grande richiamo nel campo dell'atletica leggera. Sul fronte della gara i risultati sono stati i seguenti: nella categoria maschile, primi sulla linea del traguardo Riccardo Sterni, Daniele Torrico ed Emanuele Deste della Trieste Atletica, prima donna Carolina Michelin (Cus Trieste), seconda Giulia Schillani (Sportiamo), terza Daniela Da Forno (Bavisela). Ma oltre al piano sportivo, la competizione si è giocata anche su quello tematico. Come corsa natalizia, molte sono state le persone a correre sfoggiando divertenti costumi che richiamavano lo spirito del Natale. I tre re costumi più divertenti hanno ricevuto panettone e spuntante offerti dal supermercato In Centro e il più originale anche un Fit Clock by Wind. Il podio è stato assegnato alla famiglia Stefani-Merigo (con un passeggino-slitte e tutti i componenti con abbigliamento e gadget a tema); al secondo posto il cane Ares, un dobermann di cinque anni con accessori natalizi e la medaglia di bronzo è andata ad Alberto De Bonis, che ha indossato un saio e che in ogni evento Bavisela corre proponendo simpatici travestimenti.



## IL TRIATHLON DIVENTA INDOOR

Stop con le stagioni corte. Dal 2016 quella del Triathlon inizierà a gennaio e finirà a dicembre. Quality e Life Lab portano in Italia ciò che negli USA è già da qualche anno in voga in molti centri sportivi al coperto. Non è una novità assoluta, ma lo sarà la diffusione che in futuro questa forma di triathlon promozionale assumerà anche in Italia. Il timore di nuotare in acque libere o piscine affollate, di pedalare nel "pack" sulla strada, di affrontare le intemperie, questi sono gli spauracchi che hanno tenuto lontano molti sportivi. L'Indoor Triathlon è concepito per avvicinare il fruitore delle palestre, l'amatore, per agevolare il suo approccio con la tripla disciplina. Lo svolgimento è semplice. Non distanze ma tempo. 10 minuti di nuoto, una pausa per la transizione, 30' di spin bike, altri 5' per passare all'ultima frazione, 20' di corsa sul tapis roulant (treadmill). La classifica verrà stilata in base alla distanza percorsa, con un criterio che consente di recuperare posizioni nella frazione più congeniale. Per i neofiti nessuno stress agonistico, si gareggia contro l'orologio, non contro gli avversari; per i triatleti evoluti un modo per non interrompere mai la pratica del triathlon che fino ad oggi ha avuto nel duathlon e nel winter triathlon i suoi succedanei nel fuori stagione. In più, la possibilità di testarsi periodicamente nei numerosi eventi che si svolgeranno in futuro lungo la penisola anche grazie all'accordo fra ASI e Fitri per rendere popolare e più fruibile il triathlon per tutti. Il "Test Event", limitato a 100 partecipanti è in programma domenica 10 gennaio a San Secondo di Pinerolo presso Glicini Sport, splendido centro inaugurato a settembre. Brooks e Herbalife i partners di Quality e Life Lab, organizzatori della gara. L'evento è anche il primo frutto dell'accordo recentemente siglato fra Fitri e ASI per la diffusione del triathlon in ambito amatoriale. Oltre ai tesserati Fitri e ASI in regola con il tesseramento 2016, sarà possibile partecipare anche a chi presenterà il semplice certificato medico sportivo redatto dal medico di base.



## SANTA VENERINA, DA TUTTA LA SICILIA AL 3° "MEMORIAL GIUSEPPE GRASSO"

Domenica 13 dicembre, presso il palazzetto dello sport di Santa Venerina, in provincia di Catania, si è svolto il 3° "Memorial Giuseppe Grasso" in occasione del trofeo nazionale di karate denominata Coppa Natale... Ad Organizzare l'evento, ormai più che ventennale, è l'Asi Sicilia settore karate diretta dal Maestro Gianni Pane, collaborato dal figlio Guglielmo, allenatore federale. Ad aprire la manifestazione il presidente provinciale dell'Asi, la cui sede è proprio a Santa Venerina, Angelo Silvio Musmeci, che si è complimentato con il Maestro Pane per la grande presenza di pubblico nonostante il periodo natalizio e, sicuro della buona riuscita dell'evento, ha ringraziato ancora una volta il Maestro dicendosi soddisfatto. La tribuna del palazzetto contenente circa 1000 posti a sedere era piena, circa 300 atleti infatti si sono sfidati nelle prove individuali del kata (forma, o combattimento immaginario) dai 4 ai 40 anni e da cintura bianca a nera, dagli amatoriali ai professionisti provenienti da 21 società sportive siciliane di Catania, Enna, Caltanissetta, Ragusa, Agrigento, Messina. Come sempre la preparazione dei giudici ha fatto sì che non succedessero malintesi nelle varie categorie e che la gara si svolgesse in maniera lineare ed educata sia tra il pubblico e sia tra i vari istruttori. Interessante la categoria dei 18-35 e 15-17 anni professionisti che hanno ammutolito il palazzetto durante la loro esibizione spettacolare. Sponsor della manifestazione sono stati Ulisse calzature di Acireale che ha donato i panettoncini agli atleti fino a 11 anni, e il parco commerciale Etnapolis di Belpasso il cui direttore, Alfio Giuseppe Mosca, ha donato le targhe alle società partecipanti. A gara conclusa, senza intoppi e fraintendimenti, il Maestro Pane, compiaciuto e orgoglioso ha augurato serene buone feste a tutti.

## ANDRIA, RUN TO GIFT: CIRCA 200 GLI ATLETI PER LA 10 KM DI SOLIDARIETÀ

La vittoria assoluta è andata al giovanissimo Pasquale Selvarolo, ma a vincere di fatto sono stati tutti i circa duecento partecipanti alla seconda edizione di Run to Gift, una corsa di 10 chilometri tra le strade della città di Andria organizzata dal Forum Città di Giovani. Il risultato sportivo resta di rilievo visto che Selvarolo è stato l'unico minorenni partecipante all'iniziativa. Ma l'obiettivo principale degli organizzatori è stato quello di raggiungere la possibilità di acquisto di un defibrillatore che è stato successivamente donato all'Avis di Andria che a sua volta lo sistemerà all'interno del Circolo Tennis di Andria, struttura sportiva attualmente sprovvista di questo attrezzo

essenziale per salvare vite umane. «Non possiamo che ringraziare tutti i partecipanti all'iniziativa - ha detto Giovanni Lullo, Presidente del Forum Città di Giovani - siamo più che soddisfatti. Abbiamo raddoppiato i numeri rispetto a quelli dello scorso anno dove, tra incoscienza, gioco e spirito di solidarietà, abbiamo deciso di iniziare questa avventura. Ora ci prepariamo alla prossima edizione che speriamo possa essere ancor più interessante». I circa 200 partecipanti sono stati accolti da una domenica climaticamente perfetta per la corsa attraverso la periferia ed il centro città, alla riscoperta di scorci inesplorati o spesso poco praticati nella routine quotidiana. «Una bella

## BORGARO TORINESE, GRANDE PARTECIPAZIONE ALLA FIT & FUN CONVENTION 2015

L'associazione sportiva dilettantistica CreActive, affiliata ad Asi, in collaborazione con la società Rari Nantes Gerbido, ha organizzato un appuntamento sportivo a cui hanno partecipato tantissime persone. Fit & Fun Convention 2015, questo il nome dell'evento, ha saputo coniugare una ricca ed innovativa proposta sportiva acquatica e terrestre con un clima di divertimento e benessere. Tra le novità proposte hanno spiccato la Thai Fit Water® di Silvia Senati e l'Aquajoy® di Micaela Cillerai, a testimonianza della continua volontà di CreActive di rispondere alla domanda di rinnovamento, secondo un indirizzo che l'Asi ha indicato come prioritario per le sue associazioni. Con la Thai Fit Water, per esempio, viene applicato il format del ThaiFit all'acqua, sfruttandone le proprietà allenanti. Il metodo terrestre viene quindi ripreso e portato nell'ambiente acquatico, adattandolo alle caratteristiche del fluido per renderlo una proposta adatta a tutti ed efficace, valida alternativa ai programmi acquatici già esistenti. Obiettivo: arricchire le capacità acquatiche dei partecipanti attraverso movimenti meno convenzionali, oltre che entusiasmare e divertire. L'Asi non può quindi che complimentarsi con la sua affiliata CreActive che già sta lavorando su altri appuntamenti dedicati allo sport, al benessere e al divertimento.





## MUAY THAI, RAFFAELE VITALE È CAMPIONE MONDIALE

Raffaele Vitale, istruttore di Muay Thai presso la "Fit&fight" di Casapulla, responsabile per ASI Campania del settore muay thai, è stato convocato nella nazionale italiana della FIGHT1 (Federazione) di K1 (la disciplina), nella categoria di peso 85 kg classe A, per i Mondiali che si sono tenuti a Montecatini dal 13 al 15 novembre scorso.

Tra gli oltre settecento atleti intervenuti, è lui a vincere i mondiali K1 classe A (quella che riuniva atleti con molta esperienza e molti incontri alle spalle, diversa dalla classe B, comprensiva di esordienti con un ottimo livello tecni-

co, ma poca esperienza da ring), contatto pieno 86 kg (dove è previsto il KO), portando sul gradino più alto la bandiera italiana e sconfiggendo gli avversari provenienti dalla Francia, da Cipro, dall'Azerbaijan e dalla Svezia.

Nella semifinale Raffaele ha infatti combattuto e vinto contro Costantinos Zenonos (Cipro), atleta molto conosciuto nel mondo degli sport da combattimento, con tre riprese caratterizzate da scambi molto intensi da entrambe le parti.

Nella finale il tesserato ASI ha poi battuto Erik Berglund (Svezia), atleta molto esperto che, nella semifinale del giorno

prima, aveva sconfitto a sua volta il concorrente francese per ko alla prima ripresa, arrivando fresco e senza aver subito danni al match decisivo.

Sono state invece tre le riprese necessarie all'italiano a battere lo svedese: colpi potenti di braccia e ginocchiate all'addome a chiusura delle azioni, le mosse vincenti utilizzate da Vitale.

Festeggiata la vittoria è già il momento di ripartire per la sfida successiva: le selezioni di Otkagon, il più grande evento italiano di sport da combattimento, a cui parteciperanno i migliori atleti professionisti di livello internazionale.



## DANZA ORIENTALE, SAMAR SIMONA PAISIO VINCE "EGYPT IN TURIN 2015"

Samar Simona Paisio, ballerina e insegnante Asi e presidente dell'asd Samar Academy, si è aggiudicata il primo premio categoria professionale alla competition indetta in occasione del prestigioso Festival di danza orientale Egypt in Turin, organizzato da Bellydea e Maddalena Bellissimo. Giudici della competition il direttore artistico Wael Mansour (Egypt/Italy), Virginia Mendez (Miami, USA), Esam Tork (Egypt) e Faren Ben Azira (Italy). Un nuovo successo per la danza orientale e per l'Asi che la promuove da anni con serietà e professionalità.

controcopertina  
DANZA ORIENTALE



> Umberto Silvestri

## Quando gli olivi lasciano il posto al cemento

Quest'anno, a Febbraio, a Taviano, un paesino pugliese in provincia di Lecce a due passi da Gallipoli, un signore ha venduto un appezzamento di terreno agricolo di due ettari, comprendente anche alcune decine di alberi secolari di olivo. Qualche mese dopo è stata presentata dal nuovo proprietario la richiesta per l'abbattimento di tali piante perché "affette da xilella". La xilella è un insetto che attacca gli olivi che "sembra" si sia insediato proprio nel Salento che è la zona internazionalmente riconosciuta (e amata) come la patria dell'olio. Esiste un progetto dell'Unione Europea per far fronte e debellare l'avanzata di questa sorta di mosca, che prevede l'abbattimento massivo di una gran parte delle piante di quel territorio. Ovviamente c'è l'opposizione degli agricoltori locali, dei produttori di olio e di buona parte della popolazione nazionale oltre che delle forze ambientaliste. Detto ciò, lo sradicamento lo decide la Regione Puglia, dopo che un "esperto" ha certificato la presenza degli insetti. In mezza giornata, con un paio di motoseghe si può modificare un ambiente vastissimo, plasmato da quelle piante in migliaia di anni, ma anche il clima, la flora e la fauna non solo locali. Il Ministro dell'Agricoltura Martina aveva ipotizzato un timido: "potremmo anche ripiantarle" ma, nel frattempo, a fare da apripista ad un diverso utilizzo del suolo di quel pezzo d'Italia, ci ha pensato il Sindaco di Taviano che, su quel terreno dove una volta c'erano gli olivi, ha dato l'autorizzazione edilizia per la costruzione di una discoteca. Sarà pure un caso, ma mi permetto di dubitare e come diceva uno molto più famoso di me: "....a pensar male si fa peccato ma qualche volta si indovina".



## Ma le Olimpiadi le vogliamo davvero?

Non ho mai detto che i tedeschi sono migliori di noi, ci mancherebbe. Diciamo che sono più riflessivi e, se dovessi parlare sinceramente, concedetemelo: meno sboroni, meno espansivi e spendaccioni in fatto di denari. Lo dimostra l'andamento dell'economia, il Pil, il debito pubblico, sui quali eviterei di stare a fare confronti. Certo, poi noi siamo forse più intraprendenti, oserei dire anche coraggiosi se questo valore non si andasse confondendo o non ci fosse il pericolo di mischiarsi con un paio di disvalori come la furbizia e l'opportunismo politico, ai quali aggiungerei la leggerezza e il non saper fare

di conto ma si sa: siamo latini, mediterranei, culturalmente umanisti, di tradizione classica, greca forse, di passione olimpica. Ecco, qui volevo arrivare, la passione, smisurata: per lo sport, per tutti gli sport, per il circo romano...ricordate: "pane e circens" e, come direbbe il poeta Guccini: "...e in c...lo tutto il resto...". Essi, perché ci risiamo e si rinsiste: vogliamo le Olimpiadi in Italia, a Roma, nonostante la crisi e gli inevitabili investimenti miliardari, gli scandali di Italia '90, quelli dei mondiali di nuoto e le fallite candidature passate ci stiano facendo ancora pagare il conto degli sprechi, delle mal-

versazioni, della corruzione e delle opere buttate al vento. Poi c'è pure la sicurezza, il terrorismo, quelli dell'Isis e non ultimo il doping, che riemerge e ritorna sotto altre vesti, altre spoglie, insieme alle inevitabili polemiche.

Dopo il Qatar, la Russia, la Spagna, la Svezia, Boston, il Canada, ora anche la Germania, attraverso un referendum tra i cittadini, ritirando la candidatura di Amburgo, ha detto "nein" ai Giochi olimpici del 2024. Loro hanno fatto due conti e noi ci stiamo sfregando le mani. Ma appunto: loro sono tedeschi e noi... soltanto sboroni.

# ORGANIZZA CONDIVIDI COINVOLGI



ENJORE è il miglior strumento per organizzare e condividere tornei sportivi, rendendoli un'esperienza coinvolgente per giocatori e tifosi.

Con ENJORE risparmi tempo e riduci la possibilità di errore.

Su ENJORE le pagine dei tornei diventeranno una bacheca da consultare periodicamente per partecipanti e utenti. Saranno sempre aggiornate con classifiche, calendari e date degli incontri, con la possibilità di commentare le partite e votare le prestazioni dei singoli giocatori sia da PC che da smartphone.

Scopri su [WWW.ENJORE.COM](http://WWW.ENJORE.COM) tutte le funzionalità gratuite **PER GESTIRE TORNEI E CAMPIONATI ONLINE**

The image displays the ENJORE website interface across three devices: a desktop monitor, a tablet, and a smartphone. The desktop monitor shows the 'Mega Fig Champions League' tournament bracket, detailing the 'QUARTI di FINALE', 'SEMIFINALE', and 'FINALE' stages. The tablet displays a promotional banner for the platform. The smartphone shows a live match score of 2 vs 5 between White Eagle and Red Otter.